ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 180
Telefoni dal n. 60-343 al n. 60-348

GIOVEDI' VENERDI'
29-30 Luglio 1943
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 61-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Doorlicenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 360, telefoni 63-496 - 63-496. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Progressivo ritorno alla Costituzione

Tutto procede secondo le nuove disposizioni

Saggia gradualità

Tre sono i compiti che il Maresciallo Badoglio, ricevendo dal Re l'incarico di comporre il nuovo Ministero, si assumeva nella nota del 25 luglio, con coraggio degno di quel prode Soldato e devoto servitore della Monarchia e del paese ch'Egli è: garantire l'ordine pubblico; continuare la guerra contro l'invasore; preparare gradualmente il ritorno alla normalità costituzionale. A quattro giorni di distanza si può tentare un primo bilancio esaminando gli elementi della situazione, quale è emersa determinandosi per effetto dei primi provvedimenti adottati.

Cominceremo dall'ordine pubblico. Il Governo ha fatto la sola cosa che logicamente c'era da fare: ha instaurato un regime eccezionale, un vero e proprio stato d'assedio, in tutto il territorio nazionale e ha dato prova di saper dominare la situazione. Gli ordini sono stati dati, chiari e precisi, e l'esercito ha dimostrato, nella pronta, ferma imparziale esecuzione, la sua fondamentale serietà. I tribunali militari sono in funziona, e ne hanno già fatto diretta quanto amara esperienza, anche nella nostra città, quegli sventati cittadini che, per aver preso alla leggera il divieto di circolare nelle ore notturne, si sono visti appioppare per direttissima dodici mesi di carcere.

Tutto questo costituisce dunque un innegabile successo del nuovo Governo, un titolo di benemerenza, che s'impone alla riconoscenza della Nazione. Naturalmente è un successo che dev'essere consolidato, e a questo proposito non sarà mai fatto sufficientemente appello alla cooperazione di tutti gli italiani, e soprattutto a quegli elementi del ceto operaio, che più legittimamente d'ogni altro avrebbero il diritto di gioire del corso degli eventi. Non dobbiamo dimenticare che il momento è grave per tutti, operai compresi. Ci sono da affrontare formidabili problemi, di cui quello dei viveri e quello delle materie prime sono i più gravi e assillanti.

Mai come in quest'ora si impone da parte di tutti il rispetto della legge, la volenterosa collaborazione con le autorità, la serena disciplina del lavoro. Diffidare dei mestieranti, i quali, secondo la nuova sentenza di un grande italiano, sono peggiori degli stessi tiranni, perchè questi opprimono i popoli schiavi, quelli minacciano di rendere schiavi i popoli liberi.

Veniamo ora alla guerra. La guerra continua. Badoglio lo proclamò alla Nazione, e le parole corrispondono alla realtà in atto. Torna ad onore del sentimento patrio e della sensibilità politica del nostro popolo in armi l'esser subito intuito che la liquidazione del fascismo non doveva essere interpretata come un invito ad abbandonare le trincee, dove si combatte contro l'invasore; ed è con vera soddisfazione che, mentre resistiamo alla strenua, rinvigorita resistenza delle nostre truppe in Sicilia, abbiamo visto apparire nelle caserme, per spontanea iniziativa di umili soldati, scritte come queste: «Ora combatteremo meglio, per la nostra Patria adorata». In realtà è così. Di fronte al nemico che avanza non ci sono possibilità di patteggiamenti.

Altro punto: il trapasso graduale di regime. Tale trapasso è in atto. La liquidazione del partito fascista, del Gran Consiglio, del Tribunale speciale, sono tre provvedimenti i quali testimoniano della serietà dei propositi del Governo. Ma non c'è bisogno di bruciare le tappe. Un ordine costituito, per difettoso che sia, è sempre meglio dell'assenza dell'ordine.

Non si possono abrogare di colpo tutte le leggi emanate dal Fascismo in un ventennio senza precipitare il paese nell'anarchia. Bisogna dar tempo al tempo. Quegli agricoltori i quali hanno creduto di poter da un giorno all'altro esimersi dal conferire il grano agli ammassi si sono resi colpevoli di un vero tradimento, compromettendo l'approvvigionamento delle popolazioni civili. Così è assurdo pensare a un immediato scioglimento dei sindacati. Verrà il giorno in cui vedremo rifiorire il sindacalismo libero. Oggi rinunciare alle garanzie offerte dal contratto collettivo di lavoro, quale è disciplinato dalle leggi sindacali del fascismo, significherebbe lasciare i prestatori d'opera in piena balìa dell'egoismo e dello sfruttamento padronale. Non pensiamo che questo possa essere nei desideri della massa operaia.

Educare

Il ripristino delle libertà costituzionali, annunciato dal proclama del Re, è entrato da ieri nella sua fase attiva con lo scioglimento del partito fascista, del Gran Consiglio e del Tribunale speciale. Alla promessa è seguito rapidamente il mantenimento: quel grande soldato e quell'eccellente cittadino che è Badoglio non ha smentito le virtù della razza.

Il presupposto del ripristino delle libertà era infatti la soppressione di quanto ad esse contraddiceva, il che pone ora il popolo in una situazione che alla riconquistata pienezza dei diritti fa corrispondere una nuova ed alta responsabilità. Questo è del resto il vantaggio ed insieme l'onere della libertà: che il suo esercizio richiede un costante sforzo morale e intellettuale ed accresce enormemente le responsabilità individuali.

Precisamente: questo è il compito che si ripropone agli italiani di buona volontà; meglio ancora, questo è il dovere che impegna in prima linea coloro che hanno più frequente e diretto il contatto con le masse lavoratrici quello di creare i fermenti feconda per cui la libertà dia i suoi frutti di superiore civiltà e di elevazione morale e materiale.

Si pone quindi un problema di educazione, anzi di autoeducazione. Educare le masse vuol dire anche metterle in condizioni di libertà affinchè si educhino da sè.

Sulla direttrice del più alto e meditato pensiero politico italiano e dell'esperienza storica più evidente, si vuol dire che la libertà è di per sè stessa educatrice: il che è vero in gran parte, perchè dalla libertà si tragga quel senso di vigile responsabilità che garantisce le elevazioni sicure.

Questo è quel che noi attendiamo, con illimitata fiducia, dal popolo lavoratore.

La casa natale del Maresciallo Badoglio...

... nel paesello di Grazzano Monferrato

In alto: la casa natale del Capo del Governo, Maresciallo d'Italia Badoglio, a Grazzano Monferrato. Sopra: una veduta panoramica di Grazzano Monferrato

Grande interesse in Danimarca

Copenaghen, giovedì sera.

In edizioni straordinarie tutti i giornali danesi hanno diffuso la notizia della costituzione del nuovo Governo in Italia. I proclami diretti al popolo italiano dal Re Imperatore e dal Primo Ministro Badoglio sono riprodotti integralmente sotto grandi fotografie del Sovrano e del Maresciallo. L'intonazione di tutti i giornali è di incondizionata simpatia per il Governo del Maresciallo Badoglio e viene sottolineata la popolarità che gode in Italia la Monarchia sabauda.

Commenti turchi al nuovo Governo italiano

Ankara, giovedì sera.

I giornali di Ankara pubblicano con il massimo rilievo tutte le notizie relative al nuovo governo italiano e particolarmente la nomina dell'Ambasciatore Guariglia a Ministro degli Esteri. La stampa sottolinea fra l'altro che il Maresciallo Badoglio per le sue alte doti e per il suo rigido carattere è la figura più alta e più stimata di tutto il popolo italiano.

La riunione del Consiglio della Falange

Madrid, giovedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, mercoledì, il Consiglio Supremo della Falange spagnuola si è riunito in sessione straordinaria. Sono stati discussi gli avvenimenti in Italia.

Nuovi attacchi dei sovietici nel settore di Orel respinti dai germanici

Berlino, giovedì sera.

Anche ieri, sul Fronte Orientale, la battaglia ha continuato ad infuriare violenta, nel settore di Orel. I sovietici hanno sferrato nuovi attacchi non poderose forze di fanteria e masse di carri armati, rinnovando gli assalti per tutta la giornata. In violenti combattimenti, nei quali si sono avute vicende alterne, le truppe tedesche hanno respinto gli attacchi, infliggendo elevate perdite al nemico.

L'aviazione germanica è intervenuta nei combattimenti ed ha abbattuto 33 aeroplani sovietici. Reazioni d'apprestamento nemiche sono state accevelle sulle i bombardamenti, batterie sovietiche sono state ridotte al silenzio, mentre venivano duramente martellate le strade e le ferrovie su cui si svolge il traffico dei rifornimenti del nemico.

Presso la testa di ponte del Kuban e nel settore del Mius, nonchè lungo il Donez, i bolscevichi hanno sferrato, ieri, alcuni attacchi locali rimasti senza successo. Forti puntate nemiche nella zona di Bielgorod sono state respinte. Una infiltrazione nemica è stata eliminata.

Durante la giornata di ieri sono stati distrutti, sull'intero fronte orientale, oltre 200 carri armati sovietici.

Il generale Keller capo dei Corpi aeronautici del Partito nazional-socialista

Berlino, giovedì sera.

Su proposta del Maresciallo del Reich, Goering, il Führer ha nominato il colonnello generale Alfredo Keller capo dei corpi aeronautici del Partito nazional-socialista.

Il bombardamento di Roma

Una lettera al "Times" contro la inutile devastazione

Lisbona, giovedì sera.

Fra le lettere pubblicate dal *Times* pro e contro il bombardamento di Roma, vi è la lettera della signora Olivia Sprigg, che lo condanna apertamente sostenendo che la interruzione della ferrovia tra il nord e il sud dell'Italia si poteva compiere tra Roma e Napoli, senza nessuna necessità di bombardare la città di Roma.

(Stefani)

False voci di fatti sensazionali diffuse da irresponsabili

Continua la diffusione di notizie false e tendenziose da parte di elementi irresponsabili e antinazionali al solo scopo di turbare l'ordine pubblico.

Si invitano i cittadini a non dare credito a tali notizie e tantomeno a non prestarsi in alcun modo alla diffusione di esse.

Obbiettivi bellici bombardati nella zona londinese

Berlino, giovedì sera.

Ieri notte, aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato obiettivi d'importanza bellica nella regione di Londra.

Trenta aerei americani abbattuti in Germania durante incursioni diurne

Berlino, giovedì sera.

Sull'attività svolta ieri dall'aviazione anglo-americana sulla Germania e sui territori occupati ad occidente si apprendono da fonte militare autorizzata i seguenti particolari.

Un violento attacco terroristico ha subito nella mattinata di ieri la città di Amsterdam, dove si sono avute vaste distruzioni e notevoli perdite tra la popolazione civile.

Nella mattinata stessa formazioni di bombardieri nordamericani hanno sorvolato la Germania, spingendosi fino nelle regioni centrali del Reich. Oltre all'artiglieria antiaerea, che ha efficacemente ostacolato i voli delle formazioni nemiche, facendo precipitare in fiamme parecchi velivoli, i cacciatori tedeschi in violenti combattimenti hanno portato il numero degli apparecchi abbattuti a 30 mentre solo nove velivoli germanici risultano perduti. I danni segnalati sono di lieve entità.

Dal canto suo l'aviazione germanica nella notte sul 28 ha attaccato con una grossa formazione di apparecchi da bombardamento pesanti importanti obbiettivi navali nelle acque della Sicilia di cui sono stati bombardati anche alcuni aeroporti in possesso del nemico. Dalle notizie giunte finora tali attacchi sono stati assai efficaci.

Voli di molestia

Berlino, giovedì sera.

La notte scorsa, solo pochi aerei nemici hanno compiuto voli di molestia sulla Germania settentrionale ed occidentale. Sono state sganciate solamente alcune bombe che non hanno causato danni di sorta.

Motosiluranti inglesi messe in fuga nelle acque olandesi

Berlino, giovedì sera.

La scorsa notte, forze navali germaniche hanno intercettato al largo della costa olandese, all'altezza di Terschelling, una formazione di motosiluranti britanniche. Le unità germaniche hanno aperto immediatamente il fuoco con tutte le loro armi e i battelli nemici, evitando di replicare al fuoco tedesco, hanno invertito la rotta, scomparendo nella tenebre.

Le deliberazioni del Governo

Scioglimento del partito fascista — Abrogazione del Gran Consiglio e soppressione del Tribunale Speciale

ROMA, 28 luglio.

Martedì, 27 corrente, ha avuto luogo a Palazzo Viminale la prima riunione del Consiglio dei Ministri, presieduta da S. E. il Maresciallo Badoglio.

Il Consiglio, in vista della nuova situazione determinatasi nella vita politica del Paese, ha disposto anzitutto lo scioglimento del Partito Nazionale Fascista.

Con lo stesso provvedimento sono state dettate norme perchè i vari Enti assistenziali, educativi e sportivi, già dipendenti dal partito, possano continuare a funzionare.

Nella stessa riunione del Consiglio dei Ministri è stata poi disposta l'abrogazione della legge 9 dicembre 1928 n. 2693 concernente il Gran Consiglio del Fascismo incompatibile con il ritorno alla normalità costituzionale.

E' stata pure disposta la soppressione del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, le cui competenze vengono devolute ai Tribunali Militari di Corpo d'Armata durante tutto il periodo della guerra attuale.

A sinistra di una nostra unità da guerra viene proceduto al caricamento di uno dei pezzi di artiglieria

Nel settore centrosettentrionale della Sicilia

Violenta ripresa della pressione nemica con l'appoggio di masse aeree

Nei navi per 29 mila tonn. colpite e danneggiate dai bombardieri - 12 apparecchi anglo-americani abbattuti

Bollettino n. 1160

Il Comando Supremo comunica:

La pressione avversaria ha ripreso violenta, con il concorso di poderose masse aeree nella regione centro settentrionale del fronte siculo, dove aspri combattimenti sono in corso.

Nei porto di Gela azioni notturne di bombardieri germanici conseguivano favorevoli risultati; sei mercantili, di complessive 29 mila tonnellate di stazza, venivano colpiti e danneggiati.

Centri della provincia di Salerno e località della periferia di Napoli sono stati attaccati dall'aviazione anglo-americana. Di scarsa entità i danni segnalati. Limitato il numero delle perdite.

Risultano complessivamente abbattuti 12 velivoli nemici, dei quali 5 dalla caccia tedesca in Sicilia, 6 dalle batterie costiere di Napoli e delle isole, 1 da un idrovolante della nostra ricognizione marittima in Mediterraneo.

Generale AMBROSIO.

La guerra nel Grande Oceano

La tenace resistenza di Munda scompagina i piani degli americani

Un mese di campagna è già costato agli anglosassoni tredici navi da guerra e dodici da trasporto - Centinaia di aerei perduti negli attacchi alle posizioni nipponiche

Solangsi, giovedì sera.

(*C. E.*). - La guerra nel Pacifico sud occidentale continua in tutta la sua asprezza e gli anglo-americani stanno constatando per dura esperienza quanto sia difficile la campagna ingaggiata nella Nuova Georgia. Un mese intero è ormai trascorso ed i combattimenti continuano con la stessa accanita violenza dei primissimi giorni.

I primi propositi

Infatti, il 30 giugno scorso, quando le forze alleate iniziarono gli sbarchi presso gli approdi di Rendova, Robiana e Rice, negli ambienti anglo-americani si proclamava che Munda sarebbe stata occupata entro una settimana. Quasi un mese dopo, il 26 luglio, negli ambienti anglo-sassoni venne annunciato che era cominciata l'offensiva generale contro la guarnigione nipponica presidiante l'aerodromo di Munda, sull'isola della Nuova Georgia. Ora, da fonte nemica, si ammette che i giapponesi oppongono un'accanita resistenza, dando l'impressione di essere decisi a combattere fino all'ultimo uomo. Questa constatazione viene fatta un po' in ritardo dagli anglo-americani. Tardi e — evidentemente — sotto la pressione degli avvenimenti che non ammettono più oltre tergiversazioni, anche alla più disinvolta propaganda yankee.

Il fatto si è che gli americani si sono trovati di fronte ad un complesso di forze che certamente non si attendevano tanto potente. E, soprattutto, tanto deciso.

Se, infatti, ci si sofferma ad esaminare quanto gravi siano state le perdite subite dalle forze nemiche nella zona delle Salomone, nell'ultimo mese, ci si può rendere conto del carattere formidabile della difesa giapponese. Dal 30 giugno ad oggi, le flottiglie di cacciatorpediniere giapponesi operanti nelle acque del golfo di Kula hanno colato a picco sei incrociatori nemici, sei cacciatorpediniere di grosso tonnellaggio, un cacciatorpediniere leggero, un'unità da guerra imprecisata, una silurante, un battello speciale, nove trasporti e un certo numero di battelli da sbarco. Inoltre, le unità della Marina imperiale hanno danneggiato due incrociatori, un cacciatorpediniere, una silurante e sei trasporti.

L'aviazione nipponica, dal canto suo, ha ottenuto brillantissimi risultati. Come risulta dai bollettini del Quartier Generale, gli aviatori giapponesi hanno abbattuto o distrutto al suolo, negli ultimi trenta giorni, 274 aeroplani nemici.

L'attività è — come si vede ed ancora una volta si dimostra — affidata più che mai alle forze leggere, come più atte alla guerra su quei mari.

Questo impiego di forze leggere e di aviazione torna, del resto, a tutto vantaggio dei giapponesi, i quali vi sono meglio attrezzati, sia come materiale, sia specialmente come uomini. Per quel che riguarda le operazioni ultime, il Gran Quartiere Imperiale comunica che il 25 ed il 26 luglio sono avvenuti accaniti combattimenti contro apparecchi americani attaccanti, durante i quali il nemico ha perduto 27 aeroplani. Inoltre, cacciatori giapponesi hanno abbattuto il 28 luglio sulla punta occidentale dell'Isola Nuova Britannia 5 aeroplani nemici su 70 attaccanti. In questi combattimenti i giapponesi hanno perduto due apparecchi.

Uno stormo eroico

Una percentuale non disimile segna, del resto, il conto delle perdite nipponiche durante il più ampio ciclo mensile di operazioni. Esse sono state, relativamente parlando, insignificanti. Si limitano, infatti, a 57 aeroplani precipitati direttamente sugli obiettivi, o comunque, non rientrati alle basi, ad un battello speciale affondato e ad un incrociatore danneggiato.

Il valore individuale e lo spirito di sacrificio del quale danno quotidiana prova i piloti giapponesi ha grandissimo valore in questi scontri che si susseguono senza posa.

Alcune grandi unità dell'Armata Aerea imperiale si sono conquistate, nel volgere del presente conflitto una celebrità che ha del leggendario. A Tokio, come in tutti i paesi dell'Asia si cita il caso di uno stormo, comandato dal generale Ankuka, il quale in un anno e mezzo di guerra ha abbattuti fino alla fine di maggio 630 aerei nemici, di cui 214 distrutti in combattimento e 406 al suolo. Inoltre lo Stormo ha al suo attivo i seguenti risultati: 142 navi affondate, 3707 carri armati distrutti e numeroso materiale bellico inutilizzato. Nello stesso periodo lo Stormo ha perduto 60 velivoli, che, per la maggior parte, si sono lanciati contro gli obiettivi.

L'impeto con il quale questi volatori affrontano il combattimento è tale che il solo comparire dei loro aerei in cielo (essi portano come distintivo un drago verde in campo bianco) incute timore e rispetto all'avversario.

Dall'inizio della guerra

Sessantadue incrociatori affondati dai nipponici

Altre 52 unità danneggiate

Tokio, giovedì sera.

Sessantadue incrociatori affondati e cinquantadue gravemente danneggiati. Questo è il risultato di finora della lotta delle forze di mare del Giappone contro le unità anglo-americane-olandesi in questa classe di navi. Questa constatazione viene fatta dal giornale nipponico Yiomuri Hocimyomiuri *in occasione del rapporto di ieri del Gran Quartier Imperiale, nel quale viene data notizia dell'affondamento dell'incrociatore della classe San Francisco.*

Il Presidente Ramirez visiterà il Paraguay

Buenos Aires, giovedì matt.

Il Presidente della Repubblica Argentina, Pedro Ramirez, ha accettato l'invito di visitare il Paraguay che gli è stato rivolto dall'Ambasciatore del Paraguay, colonnello Garay.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

DISCIPLINA E OPEROSITA'

Il popolo lavoratore nell'ora storica della Patria

Le bandiere continuano a sventolare anche oggi allo spirare della leggera brezza che allenta la calura del sole estivo. Il Tricolore non è stato ritirato dai balconi, dalle finestre, dai negozi, dai pennoni: esso, a quattro giorni dallo storico 25 luglio, sta a dire al sole, al cielo, al vento come nel cuore del popolo lavoratore l'intonsa partecipazione agli attuali grandi eventi della Patria permanga viva e sentita.

Ed è all'ombra del Tricolore che l'incanalamento della vita cittadina nei limiti della più rigida normalità procede rapidamente sotto il peso inflessibile dell'Autorità militare e con la collaborazione attiva e fervida degli organi amministrativi. Come inevitabilmente accade in ore di tanta importanza e di così viva passione, v'è chi, dopo l'esplosione dei sentimenti collettivi e personali che gli eventi suscitano, accoglie prontamente e ragionatamente l'invito all'immediata ripresa della vita normale e chi, invece, non se ne abbia capacitarsene ed adattarvisi. Alla prima categoria appartiene la grande maggioranza del popolo lavoratore — popolo che per lunga tradizione sa tenere la testa a posto in qualsiasi congiuntura per grave che sia —, che fin da ieri l'altro è tornato al lavoro, al commercio, alle normali occupazioni. Chi, invece, non si è subito adeguato alla situazione ed alle necessità dell'ora ha avuto occasione di ripidamente capire l'opportunità di farlo senz'altro di fronte al fermo atteggiamento dell'Autorità. Così stanno anche quitche lento ma di buon'impressione, che un affiorato nei giorni scorsi, è scomparso.

In ogni settore la disciplina più assoluta deve essere osservata e le condanne ad un anno di arresto, senza condizionale, emesse dal Tribunale di Guerra contro tre cittadini che non si erano uniformati alle norme del coprifuoco stanno a dimostrarlo. Così pure il preciso richiamo del Comando della Difesa territoriale alla severa osservanza delle norme per l'ammasso dei prodotti agricoli e per la molitura è venuto a dare punto a stroncare voci false ed insensate che avrebbero tutto provocare degli stanziamenti nel campo dell'approvvigionamento della città assolutamente incompatibili con la gravità del momento.

L'annuncio della ripresa dell'attività sindacale, strettamente necessaria e collegata con la ripresa del lavoro, assicura anche in questo campo la completa normalizzazione di ogni funzione nel settore lavorativo.

Per ogni ora che passa, quindi, si deve constatare come l'aspetto e la sostanza della vita cittadina si uniformino sempre più a quello che è l'imperativo ineluttabile dell'ora quant'altre mai alla necessità ed alle fortune della Patria nostra.

VOCI FALSE ED INSENSATE

Permane l'obbligo del conferimento all'ammasso dei prodotti agricoli

Le norme della molitura

Il generale di C. d'A. Enrico Adami Rossi comandante della Difesa territoriale di Torino comunica:

E' stata diffusa la voce che i prodotti dell'agricoltura non debbano più essere conferiti all'ammasso; e ai risulta che qualche agricoltore si è già regolato in tale senso.

La voce è falsa ed insensata.

Le norme per l'ammasso sono tuttora vigenti. Ordino che esse siano assolutamente rispettate; i ritardatari provvedano all'immediato conferimento. I contravventori saranno deferiti al Tribunale di Guerra.

E' anche verificato il caso di mulini che procedono alla molitura senza la prescritta tessera di macinazione.

Il Tribunale di Guerra giudicherà i trasgressori.

I Comandi dipendenti e gli agenti della forza pubblica provvederanno al rispetto di questi ordini.

Permessi di circolazione durante il "coprifuoco,,

Un altro comunicato dice:

I cittadini che, per comprovati motivi di assoluta necessità, debbano circolare nelle ore del coprifuoco sono tenuti a munirsi di apposita autorizzazione. Ho delegato, per il rilascio di tale autorizzazione, la R. Questura di Torino ed i Comandi di Presidio di Pinerolo, Cuneo, Asti, Ivrea, Acqui, Biella, Vercelli, Novara.

Pertanto gli interessati dovranno rispettivamente rivolgersi alla R. Questura di Torino ed ai predetti Comandi.

Continua la dipendenza funzionale e disciplinare dei Sindacati dal Ministero

La R. Prefettura comunica:

« A chiarimento di quanto precedentemente pubblicato, si comunica che la dipendenza delle organizzazioni sindacali dal Prefetto si attiene alle attribuzioni normali di vigilanza spettanti al Prefetto quale capo della Provincia.

« Nulla è mutato quanto alla dipendenza funzionale e disciplinare dei Sindacati stessi dal Ministero della Corporazioni circa le attribuzioni di quest'ultimo ».

I portoni aperti solo di giorno

D'ordine del Comando della Difesa Territoriale i portoni delle case debbono rimanere aperti durante il giorno e chiusi durante la notte, e cioè dalle 21, ora del coprifuoco, alle 5.

L'orario dei tram

In dipendenza del « coprifuoco » l'orario dei tram è il seguente: alle 5 del mattino uscita delle vetture dai depositi per i rispettivi capolinea; alla sera ultima partenza dai capolinea alle 20,30. Ultima corsa Sassi-Superga ore 20,10.

Urtata da un autocarro si frattura una tibia

La signorina Pierina Carosiglia, residente a Druglasco, è stata ieri l'altro urtata e gettata a terra da un autocarro, riportando la frattura di una tibia. A Mauriziano è stata medicata e giudicata guaribile in 35 giorni s. c.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato i nati morti mattino.

TORINO	13	32

IL SOLE sorge domani venerdì 30 luglio (XXI-1647) alle ore 5.12; tramonta alle 20.09. **La LUNA** sorgerà alle 4,55; tramonta alle 19,58.

L'OROSCOPO DEL 30. — La congiunzione del Sole con Giove favorirà le persone attive e coraggiose per cui si dovrà agire accortamente in ogni campo attendendosi Marte e Nettuno generalmente dei contrattempi tendenti a svantaggiare i nostri progetti. Questa non è giornata per affari delicati. Sulla via del piacere si troverà inoltre facilità ma sarà una via semibuia di pericoli nascosti. MARIO REGATI

I SANTI DEL 30. — S. Orso Vescovo, S. Giuditta.

FUNZIONI DEL 30. — Ss. Martiri Triduo in onore di S. Ignazio di Loiola ore 16.30, S. Domenico ore 10 novena titolare, Madonna degli Angeli: 17,45 novena titolare rosario predica benedetto, ore S. Francesco d'Assisi: 7 Messa e comunione al S. Cuore; S. Domenico: 9 Messa e funzione in onore di S. Vincenzo Ferreri; **PIERE DEL 30.** — Spigno Monferrato. Monselice.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 26 luglio: Cagliari: Torino 17-67-37; Firenze 87-27; Roma 66-56; Venezia 1-61; 66-16. Bari: Torino 49-41; Napoli 31-14; Firenze 25-66; Genova 31-36; Milano 17-30; Roma 55-66; Venezia 66-61.

A San Massimo

Nella parte della chiesa di San Massimo rimasta intatta dalle incursioni, si celebrano regolarmente le funzioni parrocchiali. Si celebra la Santa Messa, si propaga la parola di Dio, si amministrano i Sacramenti. I fedeli intervengono in buon numero tutti di trovarsi riuniti coi loro assenti nel tempio del Signore e di ascoltare la parola buona e confortatrice.

Si sono sposati

Matrimoni (nuziali) il 28 corr.: **Busa Pierino**, meccanico, **Simonetta Elisabetta**, operaia.

Bagnato Igino, operaio, **Barbaro Albina**.

Calosso Luigi, operaio, **Audo Marianna**.

Rasca Giuseppe, commerciante, **Magnatelli Cristina**.

Spadea Luigi, elettromeccanico, **Monge Giovanna**, sarta.

Girio Pietro, fonditore, **Debernardi Giuseppa**, operaia.

Guerra Francesco, sindaco, **Termini Carmela**, impiegata.

Palma Giovanni, operaio chimico, **Barbera Emma**, operaia.

Bolla Carlo, meccanico, **Russ Margherita**, magliarista.

Trucco Arturo, idraulico, **Fantone Maddalena**, capo rep. operaia.

Zanni Amleto, operaio, **Bignasi Bruna**, sarta.

Sono nati

Nacque femminile il 28 corr.: **Corona Vincenza**.

Battesimi: **Piera**, Alfieri Rosanna, Rodighiero Enrico, Rubeglio Lorenzo Igumelli, Berardo Giorgio, Tornatti Ottavio, Lenzi Giorgio, Piovano Michele, Picchia Marco, Bertolino Piero, Re Concetta.

Donne dell'antico Piemonte

La contessa di Salmour

Per la prima comune storia d'amore sua e del giovanissimo principe che per lei immolò la vita, la contessa di Salmour fu ai suoi tempi famosa, non solo in Piemonte e in tutta Italia, ma ben ancora ai di là delle Alpi e in particolar modo in Germania.

All'epoca dell'appassionante cronaca di cui fu eroina, la nobildonna, per quanto ancor solo ventiquattrenne, era già vedova da qualche po', nè per vero sfuggiva a mormorazioni e a maldicenze, di cui tuttavia la storia ha fatto giustizia.

Nata Caterina dei marchesi di Balbiano, finemente educata, bellissima di persona e d'aspetto, dotata d'un vivido spirito e d'un fermissimo carattere, a diciassette anni aveva fatto quello che si chiama un gran matrimonio sposando, nel 1688, il conte di Salmour, un nobile d'alto lignaggio, un celebre soldato, un eroso dei tempi, ma che era notevolmente più avanti di lui negli anni. Un matrimonio, comunque, che aveva dato alla giovanissima sposa una spiccata posizione alla corte di Vittorio Amedeo II e che, felice più o meno, aveva avuto del tutto a fuoco e magari esposta un po' troppo quella non comune bellezza.

La passione del Margravio

Ma già nel 1694 il conte di Salmour gloriosamente cadeva alla testa dei suoi sotto le mura di Cuneo, lasciando senza figli e ricchissima l'ancor tanto giovane moglie. Naturalissimo, quindi, che si fosse subito supposto che la contessa non avrebbe tardato a passare a seconde nozze e che più d'un pretendente alla sua mano già si facesse avanti. Ma non si sarebbe davvero immaginato che il suo nuovo e ancor più cospicuo matrimonio dovesse subire degli insoliti contrasti, durar tre giorni soltanto e finir soprattutto in drammatico modo.

Era stato proprio allo spirare del lutto vedovile. A quell'epoca erano venuti in Piemonte a portar soccorso al Duca di Savoia, quattro reggimenti di prussiani agli ordini dei due fratelli dello stesso Elettore di Brandeburgo, Federico III.

Orbene, il più giovane d'essi, il margravio Carlo Filippo, che toccava appena i ventun anni, avendo conosciuto alla corte di Torino la bellissima vedova, se ne innamorò follemente e subito le offrì di sposarla. Nè la contessa stette in forse, chè il giovanissimo principe era oltre il resto un bel figliolone davvero, biondo biondo, occhi azzurri, rosso come di fanciullo, e appassionato, ardente e deciso come non si sarebbe detto mai.

Appena trapelata, però, la intenzione del margravio, tutta la sua corte col suo governatore alla testa si era messa a scalpore. Impossibile, quel matrimonio! E ne era venuto che tanto il fratello di Carlo Filippo che il suo governatore si erano formalmente opposti allo sposo, minacciando i fulmini dell'Elettore e il margravio aveva insistito sul suo progetto.

Ma sì! Innamorato come era lui e sui suoi vent'anni E la risposta fu la stessa e per il fratello e per il governatore: fulmini o non fulmini, egli avrebbe sena'altro sposato la contessa e, una volta celebrato il matrimonio, bravo chi era capace a impedire che restassero insieme finchè vivevano!

Le nozze proibite

La decisione del giovane principe era sul serio, da non lasciar dubbio che al più presto egli si sarebbe sposato davvero. Come impedirglielo?

Per un attimo il fratello e con lui il governatore avevano fin meditato di farlo arrestare e di rimandarlo sotto buona scorta in Germania, ma il rimedio era draconiano un po' troppo, e s'appigliarono allora ad un altro mezzo, clamoroso ancor più ed insolito veramente.

Ricorsero al Duca, ricorsero a mezzo suo e d'urgenza all'Autorità Ecclesiastica, ed ottennero, nientemeno, che un ordine per tutti i parroci della Diocesi di Torino di non celebrare quelle nozze sotto sanzione di nullità per esse e sotto pena di sospensione a divinis per loro. Altro che il povero don Abbondio! E cento don Abbondio da un momento all'altro...

Ma fu inutile anche questo. Chè proprio la contessa, con le sue aderenze e col suo spirito d'iniziativa, trovò modo di studiare la straordinaria proibizione, tanto che, il 15 maggio 1695, i due innamorati riuscivano a sposarsi di nascosto davanti al parroco della Venaria!

Immaginabile l'immenso chiasso dell'avvenimento nella Torino d'allora e lo scoppio di furore in campo prussiano. Tanto che lo stesso Arcivescovo credette bene di intervenire immediatamente decretando la nullità del matrimonio, mentre dal canto suo il governo dava una spettacolare esecuzione al decreto arcivescovile superando a viva forza gli sposi dopo soli tre giorni di convivenza e rinchiudendo la contessa nel monastero di Santa Croce.

Sono cose che oggi appaiono inverosimili, per non dire impossibili, ma che ebbero allora tal consenso nella pubblica coscienza, da far inchinare davanti al fatto compiuto pure un'anima ardente ed in certo senso spregiudicata come quella del giovanissimo margravio.

Ma fu per poco la disperazione. Anche se, chiuso nel suo immenso dolore, egli potè celare al fratello e alla propria corte il supremo proposito che ormai maturava. Ne chiese solo più di partir subito per il campo, alla volta di Casale assediata, e proprio là, già il 25 luglio, riusciva a trovar la morte in una rischiosissima azione che ad ogni costo aveva voluto comandare di persona...

Glorioso ppur triste destino di quella fiera e prometente giovinezza! Chè pochi mesi dopo, la Curia romana, dinanzi a cui l'indomita sposa aveva portato il caso, pienamente riconosceva la validità del matrimonio che avrebbe schiuso a due cuori una vita intiera di felicità.

Marcello Arduino

Badoglio

Da che scartari (1) vei dla nostra storia
i'è tòrnà a scurta, 'ncheuj, quasi 'd sòrprisa
còsta figura ancoròna 'd vitoria:
Italiana, Romana e Piemontèisa?

Om 'ed poche parole e senssa gest,
ch'as-ciaira sempre 'ndòa ch'a veul rivè,
bon travajeur, pôsà, serio, mòdest,
e ch'a sa, prima 'd tutt, bin, sò mestè.

Bel vei gòrgn (2) parej d'un òrm (3) nosiran,
suj mònfrin oit e furb, pien d'energia,
facia quadrà 'd particolar (4) paisan
e 'n sòris da brav om, pare 'd famija...

. . . . . .

Veja tèra 'd Mònfrà, gentila e fiera,
mare 'd sòldà, d'artista e 'd trôvador,
ch'it sas gròpe d'antòrn a la bandiera
la forsa d'farmé e le rancade d'amor.

mentre la fede 'n nostra Italia a sòn-a
travers le vigne e 'ntòrn ai tò castel,
giòntie (5) sta neuva fiòr a sta còrôn-a
marca so sens dacant ai nom pi bel.

Nino Costa

(1) *scartari* = quaderno ; (2) *gòrgn* = segalingo; (3) *òrm* = olmo; (4) *particolar* = possidente; (5) *giòntie* = aggiungi.

Avventure e disavventure

Al momento di pagare avviene una spiacevole sorpresa

Che avreste fatto voi al suo posto? Chi non avrebbe fatto altrettanto? Gianni, sì, quando seppe della casa confidatagli in segreto da un amico sincero, non si contenne più.

— Sei proprio sicuro? — egli chiese all'informatore preziosa. — In quel locale si danno proprio da mangiare gratis?

— Precisamente — confermò l'altro. — Il nuovo proprietario fa questo in segno di giubilo. Egli è ritornato da poco da un viaggio; è stato assente. Ha rispetto il locale con un nome nuovo.

— E chi da mangiare gratis a tutti, indistintamente?

— Eh, no! Appunto questo volevo spiegarti. Bisogna entrare nel locale e far finta di nulla. Ordinate, mangiate. Al momento di pagare il padrone capisce che sei, che sei un amico, e tu non sborsi un obolo.

***

Il giorno dopo Gianni, raggiante beatitudine da ogni poro, si presentò nel locale in questione. Un po' lontano dal centro, ottimo per posizione (ai piedi della collina) e veramente confortevole nel servizio.

Giunti mangia e due palmenti. Diverse bottiglie si alligarono di sopra a lui al giungere della trutta. Un cafè di soddisfazione, poi il nostro uomo, chiese con voce giovane il conto.

Ma la sua allegria si spense immediatamente quando il conto giunge veramente. E molto salato anche.

— Chiamatemi il padrone — ordina Gianni preoccupato.

Giunge il padrone.

— Scusate — chiede Gianni — ma mi hanno portato il conto.

Ebbene? O'è qualcosa che non va, signore?

— Ciò che non va è appunto il conto. Vi prego; se tutto.

— Non capisco.

— Cerrate di capire. Se ogni sera, vi ho detto, sono venuto apposta. Sono venuto perchè sapevo che non mi avreste fatto pagare un soldo.

— Io?

***

Il padrone cade dalle nuvole. Gianni deve pagare.

Tremendamente leggera la fatta di pecunia e orribilmente depresso egli esce dal locale dove era entrato tanto giulivo.

Mentre è in attesa del tram sopraggiunge finalmente dall'altro lato della strada, un gruppetto che lo osserva ridendo. Fra queste persone riconosce il tale che gli aveva dato l'informazione e capisce che si tratta di uno scherzo. Scherzo malvagio.

Gianni attraversa la strada decisa ad una spiegazione, ma viene servito ed ritirarsi in buon ordine.

Tutto però è finito bene. L'amico informatore ha deciso di pagare una parte del conto a tutti e si ritirarsi nel locale in cui Gianni aveva mangiato poco prima. Sono state stappate nuove bottiglie. Questa volta, messo al corrente, il padrone ha offerto veramente. Con simpatia e allegria. Cr.

Disgustose scenate

Si scatena il temporale fra padrone ed inquilina...

Tra la casalinga trentenne Rosa Corino in Tavinetti, abitante in strada Valsalice 184, e il suo padrone di casa Carlo Bernardi, non correvano certo rapporti di cordialità. Al Bernardi, per ragioni che non conosciamo, non garbavano da tempo i poco veloci fili dei piedi in Corino e non l'intenzione di installare qualche altra persona nella stanza della donna, le infliggeva in questi giorni, in termini assai espliciti, di andarsene. Ma l'altra faceva orecchio da mercante. Così il padrone di casa passava agli sgarbi: le ricordava alla maniera... burbusche. Ieri sera, verso le ore 20, dopo aver chiesto del rinfarti in una vicina trattoria ed aversi attenuti nelle persone di due individui di cui in seguito non si potè sapere il nome, si presentava alla porta della donna, entrava senza tante storie e, spalleggiato dai compari, dopo una breve ed accesissima discussione, l'acciuffava e le scaraventava senz'altro contro gli spigoli di un armadio. Alla Corino non rimase partita migliore che andare all'Ospedale San Giovanni dove i medici di turno le riscontravano contusioni varie guaribili in qualche giorno.

Si pestano a vicenda poi vanno all'ospedale

L'incontro di pugilato svoltosi in mezzo alla via per futili motivi fra Sandro De Monte di Luigi di 40 anni e Sandro Cassolini fu Corrado di 42 è terminato con vendetta di parità. Entrambi si sono recati al nosocomio per farsi medicare ferite al viso giudicate guaribili in pochi giorni.

Un rappresentante disonesto ed il viaggio di due ruote

Ancora una delle operazioni della Squadra Mobile che è riuscita a chiarire il mistero della sparizione di due ruota gommate di un grosso autocarro. Di quelle ruote che ornano purecchi biciclette da mille e che ora sono di sicuro proprietario. Fu in seguito alla denuncia presentata da una casa di spedizioni che il dottor De Julianis svolgeva le consequenti indagini. L'autocarro, fermo presso un magazzeno, nel quale aveva trasportato della merce, era stato alleggerito dal rappresentante Domenico Bagnolo fu Emilio, da Roma che senz'altro aveva eseguito di impossessarsi delle due ruote di ricambio. Bastava evitare quattro bulloni inglesi dei camions posteriori e poi sapertarle mediante un veicolo comune. E così fece. Poi rivendette le ruote al meccanico Giovanni Boretti di Clemente presso il quale venivano appunto dagli agenti della Squadra Mobile, sequestrate. Ma di Bagnolo, sull'orlo di fuga, non vi era più traccia. Ha riportato una ferita al cuoio capelluto guaribile in 10 giorni s. c.

— Altra lite su di un pianerottolo della casa di via Nizza 235, fra la signora Giuliana Ghidi ved. Cassarli con una coinquilina. La Ghidi ha avuto la peggio ed ha riportato ferite lievi guaribili in 6 giorni.

— All'Ariston'era Martini, infine, Luigi Milano fu Giovanni di 44 anni, si è recato per farsi medicare contusioni e ferite guaribili in 10 giorni, riportate in una lite, sorta per una movimentata partita a carte.

Trovato morto nel cortile

La tragica fine di un ottantenne, precipitato dal quinto piano — Il trasporto al San Giovanni su di un carretto a mano

Una mascara scoperse ha fatto ieri mattina all'alba, il signor Giovanni Bonardo fu Giovanni. Egli giunge con il suo carretto a mano nel cortile della casa numero 2 di via S. Tommaso, per caricare masserizie. Ma quale era la sua sorpresa quando trovava disteso per terra, inanimato, il corpo di un vecchietto abitante nella casa stessa, tale Emilio Picenetti fu Pietro. Indubbiamente il poveretto era caduto dal quinto piano. Affacciatosi nella notte al balcone, preso forse da capogiro, era precipitato senza che alcuno se ne fosse accorto. Come trasportarlo il più presto possibile al S. Giovanni? Il Bonardo non ci pensava su due volte. Con la collaborazione di altri coinquilini lo caricava sul carrettino, lo copriva con una coperta e con lo strano fardello se ne giungeva poco dopo al nosocomio. Ove i sanitari constatavano la morte del Picenetti, avvenuta per frattura della base cranica e ne ordinavano l'invio agli Istituti di medicina legale al Valentino. Ora il Commissariato di P. S. di Mourelo sta svolgendo le indagini per appurare se trattisi semplicemente di disgrazia con'è dal fatto evidente.

Baruffe in famiglia

— Ida Michelin in Riviero, abitante in corso Vercelli è invece stata percossa dal marito, per futili motivi. E' stata medicata al vecchio San Giovanni e guarirà in 3 giorni.

— A una volta il cav. rag. Giacomo Peluani in Alessandro, di 59 anni, pensionato, abitante in via Febo, è stato colpito con un pugno da uno sconosciuto col quale era sceso a diverbio per futili motivi. Ha riportato una ferita al cuoio capelluto guaribile in 10 giorni s. c.

— Altra lite su di un pianerottolo della casa di via Nizza 235, fra la signora Giuliana Ghidi ved. Cassarli con una coinquilina. La Ghidi ha avuto la peggio ed ha riportato ferite lievi guaribili in 6 giorni.

— All'Ariston'era Martini, infine, Luigi Milano fu Giovanni di 44 anni, si è recato per farsi medicare contusioni e ferite guaribili in 10 giorni, riportate in una lite, sorta per una movimentata partita a carte.

Esemplare condanna di due truffatrici

Ci comunicano da Savona:

Al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico di Teresa Barra di Pietra, da Torino, ed Ester Vicenzo fu Giuseppe, pure di Torino, imputate di aver in correità fra loro falsificato degli assegni bancari per l'importo di 50 lire portandoli a 500 lire con l'aggiunta di uno zero, al fine di commettere il reato di truffa; inoltre si erano indotte in errore alcuni commercianti dando loro in pagamento assegni falsificati per avere acquistato della carta di abbigliamento di persone non identificate. Il Tribunale, dopo la rituale discussione processuale, ha emesso la sentenza con la quale ha pronunciato la Barra e la Vincenzo a 5 mesi e 5 mesi di reclusione, nonchè a 4 mesi di arresto, 2000 lire di multa e 4000 di ammenda.

Quando le pratiche gialle giungono sul... traguardo

La procedura giudiziaria, per quanto abbisognosa lunga e assai complicata, La Polizia redige i « rapporti », a carico dei colpevoli di reati in genere, poi spedisce le pratiche al giudice istruttore che, reputandone l'importanza, dispone per la denuncia degli imputati a piede libero od in istato di arresto. E quando si tratta dei secondo caso, tre o quattro mandati di arresto vengono accumulati e poscia vengono tutti in un sol giorno. Nel giro di ventiquattro ore il maresciallo Trotteletta, equilibrio quattro pratiche arretrando, per ordine di varie sezioni, Eliseo Pedro di Antonio, Michele Viele di Biagio, Luigi Barcelli fu Umberto, Giovanni Cocchis di Pietro.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'allegro cantante »
AMBROSIO: « Gratacielo »; Sloppa di un grosso autocarro. Di quelle ruote che ornano purecchi bicicletta da mille e che ora sono di sicuro proprietario. Fu in seguito alla denuncia presentata da una casa di spedizioni che il dottor De Julianis svolgeva le consequenti indagini. L'autocarro, fermo presso un magazzeno, nel quale aveva trasportato della merce, era stato alleggerito dal rappresentante Domenico Bagnolo fu Emilio, da Roma che senz'altro aveva eseguito di impossessarsi delle due ruote di ricambio. Bastava evitare quattro bulloni inglesi dei camions posteriori e poi sapertarle mediante un veicolo comune. E così fece. Poi rivendette le ruote al meccanico Giovanni Boretti di Clemente presso il quale venivano appunto dagli agenti della Squadra Mobile, sequestrate. Da quale ora ornano purecchi bicicletta da mille e che ora sono di sicuro proprietario. Fu in seguito alla denuncia presentata da una casa di spedizioni che il dottor De Julianis svolgeva le consequenti indagini. L'autocarro, fermo presso un magazzeno, nel quale aveva trasportato della merce, era stato alleggerito dal rappresentante Domenico Bagnolo fu Emilio, da Roma che senz'altro aveva eseguito di impossessarsi delle due ruote di ricambio. Bastava evitare quattro bulloni inglesi dei camions posteriori e poi sapertarle mediante un veicolo comune. E così fece. Poi rivendette le ruote al meccanico Giovanni Boretti di Clemente presso il quale venivano appunto dagli agenti della Squadra Mobile, sequestrate.

ROMANO: « Il tatuato », Fernandel
SAVOIA 15: « L'amore ricomincia »

COMUNE DI TORINO
29 Luglio 1943

NATI	13
MORTI	32
MATRIMONI	11

STATO CIVILE

Glover Giuseppina Emilia v. Tabet, a. 65, da Chieri, agiata, v. R. Thurse 9 - **Serrano Antonio** fu Giovanni, a. 60, da Trevisano Ven., calzolaio, v. Leonardo 4 - **Cresta Pia Maria** fu Giacinto, a. 40, da Torino, operaia, v. Belfiore 9 - **Martino Terenzio** fu Antonio, a. 60, da Chieri, pensionato, c. R. Margh. 156 - **Pardini Giovanni Biagio Ivanoe** fu Luigi, a. 43, da Lecce, muratore, c. R. Parco 7 - **Bellobuono Emilia** di Paolo, a. 42, da Chieti, casalinga, c. Palermo 36 - **Zerboglio Florentina** di Camillo m. Arnaudo, a. 70, da Casal S. Pietro Mosti, ved. rentiera, c. Brescia 4 - **Cristoni Adele** m. Giordano, a. 45, da S. Germano Chisone, operaia, p. G. Cesare 21 - **Giordano Giuseppe** fu Giuseppe, a. 55, da S. Benigno Can., meccanico, c. G. Cesare 21 - **Mazzucchi Arnaldo** fu Giovanni, a. 68, da Orta S. Giulio, operaio, v. Pal. Civile 13 - **Andreetta Lorenzo** fu Francesco, a. 47, da Pinerolo, falegname, v. S. Giulia 5 - **Andreetta Franco** di Lorenzo, a. 3, da Torino, v. S. Giulia 5 - **Andreetta Maria** di Francesco, a. 1, da Torino, c. R. Giulia 5 - **Bavetta Maria** di Michele m. Scotti, a. 29, da Cavour, operaia, c. Napoli 9 - **Salerno Ornella** di Arturo, a. 17, da Torino, rimagliatrice, v. Pisa 18 - **Bosco Pietro** di Paolo, a. 8, da Pinerolo, scolaro, c. Napoli 3 - **Sciti Luigina** di Paolo, a. 5, da Torino, c. Napoli 3 - **Bia Biagio Giuseppe** fu Chiaffredo, a. 50, da Torino, calderaio, c. Pisa 8 - **Bianco Pietro** fu Enrico, a. 52, da Buenos Aires, calderaio, c. R. Parco 7 - **Blanco Sergio** di Pietro, a. 15, da Torino, meccanico, c. R. Parco 7 - **Parna Pietro Emanuele** fu Giuliano, a. 67, da Alba, sparatore, c. R. Parco 66 - **Semeria Antonietta** fu Filippo m. Genova, a. 70, da Torino, casalinga, v. Pisa 18 - **Pavan Maria** nata Maria della Visitazione, a. 81, da Casale Sonferrato, nata, Cap. Colombano - **Donna Premira** fu Luigi, a. 45, da Ulcia, casalinga, Cap. Colombano - **Ospol Alfredo** fu Giuseppe, a. 51, da Giaglano, impiegato, Valentino - **Giuseppe Teresa** fu Raffaele, a. 65, da Torino, casalinga, Policlinico - **Rissa Luigi** fu Giuseppe, a. 45, da Pinerolo, calderaio, Osp. Mollebuffe **Pinerolo Gaetano** di Biagio, a. 5, da Venaria, infantile - **Borghesi Anna** di Thiene, a. 22, da Fisa, sarta, Semeiario - **Giani Maria** m. Goitzeri, a. 99, da Ilrell, casalinga, Rosmarino - **Guzzi Moretti** di Armando, a. 21, da Reali, studente, Osp. S. Giovanni - **Prini Bruno** di Carlo, a. 26, da Varese, Dep. Militare. — Nella notte del 27 corr. leggasi **Garzal Amabile** della Amedea fu Giuseppe, a. 55, da Roverete, meccanico, v. Cabaia 93.

PASSATEMPO

IL PAVO

NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) Isola della Dalmazia, indispensabile al calcolato.
2) Di donna adorna di pregi e qualità non comuni
3) Desiderio intenso e morboso
4) E' forza quella del confessore indulgente
5) Un paese
6) Provvidenziale mostro e abisso dello stretto di Messina
7) Un lampo
8) Apparizione luminosa che accompagna la caduta dei meteoriti nell'atmosfera terrestre

SINCOPE
(TRASPOSIZIONE - SILLABE)

Vegila il porto armato dallo stile
In porta medioevai d'un altro Istituto

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Frin

Un incettatore sorpreso alla stazione

Asti, giovedì sera.

I Carabinieri di Portacomaro, durante un servizio di perlustrazione presso quello scalo ferroviario, sorprendevano tale Raimondo Quairolo fu Rocchino che, dopo essersi procacciato illecitamente ben 158 uova, kg. 6,500 di fagioli e kg. 1,500 di pane bianco, tentava raggiungere Sampierdarena, sua residenza. Sequestrata la merce che veniva conferita agli ammassi, il Quairolo veniva dichiarato in arresto e deferito alla competente autorità giudiziaria.

TITOLI NOBILIARI
STORIA FAMIGLIA, STEMMI
ISTITUTO ARALDICO
Conte Piero Guelfi Camajani
Firenze: S. Carlo 10, tel. 10-220
UFFICI IN ROMA E MILANO
Schedario: 1.500.000 schede

VIGLIANI
ARGENTERIA
POSATERIE
SERVIZI
ROTTAMI
5 - Via Lagrange - 5

FRIGORIFERI
Riparazioni
con garanzia
CAVICCHIOLI
Via P. Micca 5

PROGRAMMI RADIOFONICI

Giovedì 29 Luglio

PROGRAMMI SERALI

BRONZIAMO in questi programmi: « Rentenstrato », un atto di Dino Falconi — Brani di celebri opere italiane.

PROGRAMMA A — Onde metri: 263,3, 283,5, 368,8, 420,8, 560,3. — Ore 17: Segn. orario - Giornale radio.

17,15: Musica varia.

18-18,10: Notizie a voce dalle « viva voce di fatti di guerra riceverà in ospedali militari.

19,30: Notizie varie - Notizie sportive.

19,45: Spigolature aeronautiche.

19,50: Musica varia.

20: Segn. orario - Giornale radio.

20,30: ◆ Brani celebri tratti da opere di Bellini, Rossini, Donizetti e Verdi: 1. Rossini: « Tancredi » introd. dell'opera (Orchestra sinfonica dell'Eiar diretta dal maestro La Rosa Parodi); 2. Rossini: « Il barbiere di Siviglia », « A mano mancia » (tenore Landi, baritono Franchi); 3. Rossini: « Guglielmo Tell », « Selva opaca » (soprano Pedrini); 4. Donizetti, « L'elisir d'amore », « Una furtiva lacrima » (tenore Tagliavini); 5. Donizetti: « Don Pasquale », « Se anche io non voglio la virtù magica », sopr. Pagliughi; 6 Bellini: « I puritani », « Quasi la tromba » introduzione, basso Neroni; 7. Bellini: « Norma », « L'ero all'altar di Venere », ten. Brevario; 8. Verdi: « Il trovatore » « Spirto in vampa », mezzosopr. Stignani; 9. Verdi: « Falstaff » « Sul fil d'un soffio etesio », soprano Pagliughi; 10. Verdi: « Otello », « Già nella notte densa », soprano Nasio e tenore Merli.

21,10: Orchestra classica diretta dal M.o Manno.

21,40: Orchestra diretta dal M.o Soma.

22: Conversazione scientifica di Edoardo Lombardi.

22,10: Orchestra diretta dal M.o Segurini.

22,45: Giornale radio.

23: Musica varia.

PROGRAMMA B: Onde metri: 227,1 - 230,8 - 246,8 - 491,8 - 556,7: Dalle 17 alle 20 (vedi programma A).

20,30: Concerto diretto dal maestro Michele Madacce: 1. Mozart: « Zaida », introduzione; 2. Prosobaldi: « Aria »; 3. Trapp: « Divertimento », a) Introda, b) Serenata, c) Scherzetto, d) Larghetto, e) Finale; 4. Boccherini: « Minuetto in mi bemolle »; 5. Donizetti: « Don Pasquale », Introduzione.

21,10: ◆ « Rentenstrato », un atto di Dino Falconi. Interpreti: Gianni Agus, W. Tiberini, G. Pastelli, Miss Mari, Ada Alessandrini. « Rentenstrato di questo « Rentenstrato » è Stefano, che un certo giorno, quasi di sera giovanissimo se ne andò, senza un soldo e senza una meta dal suo paese, desideroso di conoscere il mondo e tuttavia lasciando dietrosi di sè una passionella per la donna del suo cuore. Torna, dopo un non breve periodo d'anni, ricchissimo. Incontra, fra altri, una antica parente e riesce così a far capire che quella ragazza di allora dev'essere sempre innamorata di lui. Si va con avvenza ai sedici; dopo avendo ancora sempre a mente di applicare nella guerra attuale, si richiama, come al passato, Strehler Stefano rivede nella giovinetta di allora, ormai passatina, tutto l'amore. Crede di essere l'ultimo. Il invece, no. Invece la ragazza, non compresa e di un tempo buio ai soldini, oggi. E fra i due ritornati, ha tutta l'aria di scegliersi qualche il segretario, il padrino).

21,40: Concerto del violinista Arrigo Serato e della pianista Iolda Protetti: 1. Mozart: « Sonata K in si bemolle maggiore »; 2. Cimarosa: « Undici serri improvvisi » per pianoforte; 3. Simonetti: « Madrigale »; 4. Beethoven: « Rondino ».

22,10: Orchestra diretta dal maestro Segurini.

Dalle 23,30 alle 23 (vedi pr. A).

Venerdì 30 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,8 - 368,8 - 420,8 - 560,3: Ore 7,10: Giornale radio.

7,20: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: Segn

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Il miracolo della Gulnara

Verso la metà (forse un po' prima) del secolo scorso, Genova possedeva due teatri di lusso per le marionette, il Teatro della Vigne e il Colombo. Pai non restarono che quelli per il popolino, come il Cincinino e il Fusco. In questi ultimi soltanto, le due maschere plebee di Barudda e Pipiasi permettevano lazzi e motti che il tacere è bello, come ricorda il Barrili nei Rossi e Neri. Nei primi due si rappresentavano invece Fiabe e Balli sfarzosi, e vi si raccoglievano non sole i bimbi, ma le famiglie e vi accorrevano i forestieri, che lo spettacolo ne valeva la pena. Specialmente nel Teatro della Vigne che apparteneva, come il Teatro del Falcone in via Balbi, a conte quello di Sant'Agostino sotto Carignano, alla nobile famiglia Durazzo.

La piccola piazza delle Vigne (quartiere della Maddalena) situata dietro piazza Fontiglia fu, nel passato lontano, albergo di patrizi: vi abitarono in palazzi propri i Vivaldi, i De Franchi, i Grillo, gli Spinola, ed a proposito di questi ultimi, in una casa di facciata alta chiese, i vecchi genovesi affermavano che sospirasse e dimagrisse per i begli occhi del Re di Francia, Luigi XII (fra parentesi uno scarto di natura), la bellissima — ed oggi si direbbe anche bionissima — Tommasina Spinola.

Il mago veneziano

Al Teatro delle Vigne — situato in un vicolo che credo me sordi ancora il nome — si accedeva per un androne, bianco di calce un tempo, e rischiarato da una fiamma di gas, e per poche scale: poi si apriva la platea, circondata da tre ordini di palchi dorati e la bocca d'opera, in arco a stucchi, pareva imponente. Un quadro la restringeva, ma così abilmente costruito che lo spettatore quasi non ne s'accorgeva. Il mago di quel sogno incantato era un veneziano, certo Luciano Zane, divenuto genovese per elezione, che ne tenne l'impresa per oltre mezzo secolo, aiutato da tutta la famiglia. Un bel viso pasciuto e roseo di buon contento, che doveva essere, serbare un segreto e persino, a malgrado gli occhi grossi e sporgenti, non vedere, come due o tre sere non s'accorse, o finse, d'un capito illustre che voleva mantenere il segreto, Giuseppe Verdi, incognito e lieto spettatore delle Fiabe e dei Balli. Ma non a questo genere di spettacoli soltanto si limitava la Zane, che rappresentò commedie, drammi e persino opere in musica. L'attrice la grande popolarità fu quella dei Balli, uno dei quali, Krotocon, grande indovino della Cina, si replicò, dicesi, un migliaio di volte.

Ma quello che ci interessa fu il ballo intitolato La Fata Gulnara, *con le prime ballerine di rango italiano e francese, con le prime otto come si Carlo Felice, e, fra seconde e tramagnini, altre duecento marionette sulla scena.*

Ora avvenne che una sera si rappresentasse, prima del Ballo, una specie di rivista in cui una marionetta acrobata eseguì sul filo tali arditissimi e perfetti giochi che uno spettatore, dal palco più vicino alla scena, espresse la propria ammirazione in modo da attirarsi l'attenzione di tutti gli spettatori.

Bisogna notare che, per poter muovere quella massa di marionette, sulla scena s'era costruito una specie di ponte, o praticabile in linguaggio teatrale, sul quale si trovava tutta la famiglia Zane, con i necessari servi di scena, qualche cosa come dieci, dodici e forse più persone. Costruito già di molt'anni quel praticabile, cassando o tarlato, per lo spargersi che faceva gli Zane incorrevano dalla esuberante approvazione della spettatore, che si esprimeva in linguaggio mai comprensibile, e cedette e si spezzò, ed i burattini caddero insieme ai burattini. Immenso panico nel teatro, svenimenti delle signore mamme, strilli dei bambini, sedati però subito dall'apparizione del sorridente bonio faccione di Luciano Zane, che, spazzolandosi con le mani di dosso la polvere, annunciò nel suo genovese che rivelava non essere di Portoria né di Pre:

— Ciu a puia che ò mà! (Più la paura che il male).

Si sentiva nell'aria...

E spiegò poi, questa volta in lingua, che non c'era nessun ferito, che il danno sarebbe presto rimediato con un praticabile di fortuna, e che lo spettacolo poteva dunque, con un breve intermezzo, continuare.

Lo spettatore del palco per tutt'avvi, credendosi autore involontario del disastro, dopo la prima paurosa impressione, ritiratosi in fondo, aveva atteso che si riprendesse lo spettacolo per andarsene senza dar nell'occhio.

Veramente, a guardarlo mentre scendeva le scale, non si sarebbe creduto che fosse capace di una tale esuberante apprensione. Forse capo e frisè, più anziano che in realtà forse non fosse, un nepotismo malato da ipocondriaco.

Baffi lunghi, barba a due punte, capelli spioventi, magro di vino, infossate le guance, lo si sarebbe detto malato. Scese velocemente, e raggiunse, per il vicolo e Sarzano, Campetto ove si trovava in quell'ora inusitata una carrozza che doveva attenderlo, perché vi si cacciò e con quella partì per Sturla.

Intanto in teatro se ne faceva gran discorrere, specialmente dietro il telone, mentre si rabberciava il ponte. In platea e nei palchi, quando fu calmato il panico, per distrarsi nell'attesa tutti cercavano la causa del disastro. Perché Zane e i suoi erano sportivi così da provocare il crollo? Chi spiegò fu Castro, il donnone che apriva i palchi e conduceva ai posti.

— Fu quel signore del palco numero due prima fila che applaudiva tanto e si sbracciava come un matto.

— Chi era? Lo sapete voi?

In città, e specialmente fra il pubblico del Zane, si conoscevano tutti.

— E invece non so chi sia. La credo un forestiero perché mi diede un patacchino per mancia.

E così dicendo frugò nella capace tasca e ne trasse una moneta.

— E' uno scellino — disse qualcuno che se ne intendeva.

— Deve essere un inglese.

Il Regno Unito nonostante si vivesse nell'epoca vittoriana non godeva simpatie in Italia.

Era il tramonto in Francia del Regno Borghese di Luigi Filippo e si preannunciava con una futura seconda repubblica l'Italofobia del Cavaignac, nonostante che il profugo Luigi Napoleone si vantasse italiano. E così la fobia inglese presto si sarebbe sfogata in Palmerston.

Tutto questo si sentiva nell'aria specialmente a Genova, culla di quella Giovane Italia, i cui profughi, per non morire di fame a Londra e a Edimburgo, lavoravano come schiavi e diventavano candidati all'eticsia. Poi, terrorizzata dalla potenza autocratica e prussiana, il governo inglese finse una simpatia che non sentiva, al solo scopo di creare un altro compartimento stagno da sorvegliare.

Ma in quei tempi, no, semplice non ce n'era. E la scoperta che la causa prima del crollo del praticabile era stata un inglese circolò per la sala, commentata poco favorevolmente, e penetrò in palcoscenico dove Luciano Zane prese la palla al balzo. Il burattinaio, di solito, non s'occupava di politica, per non urtarsi con la autorità, ma quella volta sentì che nessuno avrebbe trovato a ridire se si fosse permessa una satira. E infatti, di lì a qualche giorno nell'annunciare una commedia e il ballo, La Fata Gulnara sul manifesto apparve Girolamo interprete di un milordo inglese. E qui bisogna presentare Girolamo la maschera favorita dello Zane.

Durante l'intermezzo

Strana vi sembrerà che un burattinaio veneziano, stabilito a Genova, ricorresse per farne protagonista — lo si chiamava Girolmi — a un popolano piemontese che parlava il dialetto di Porta Palazzo. Ma il buon Zane poco si fidava del suo genovese privo di accento, e non voleva usare il veneziano il cui linguaggio del resto si comprendeva benissimo in Liguria. Il Girolmi dello Zane era genuino il Gianduja, che acquistò cittadinanza dovunque, come Pulcinella, due maschere senza confini.

Ci si può figurare l'aspettativa per il nuovo programma.

La prima sera il pubblico, minuto a non minuto, gongolò e si tarse. Che interprete fosse Girolamo, digiuno d'inglese, è facile immaginare: insegnava al Milordo quello che gli veniva in mente. Per esempio traduceva Buon giorno con un Pugno sul naso e chi riceveva quel saluto rispondeva davvero a cazzotti con grande gioia del pubblico. Fra la commedietta e il ballo passava un intermezzo abbastanza lungo per approntar la scena. Luciano Zane sorvegliava, quando si sentì toccare il braccio. Si voltò e vide l'ospite del palco numero due. Lo riconobbe di lagi, alla barba con due punte, al viso magro incavato. Ma gli trovò un'aria buona, quasi impacciata. Parlava con lentezza un italiano corretto, non ricco, ma sufficientemente chiaro.

— Voi siete il signor Zane?

— Sì, signore...

Il buon papà delle marionette non era un orso. Un galantuomo, sì. Restò un po' male, dopo quel po' po' d'insulti — velati ma chiarissimi — rivolti a un milordo. Girò gli occhi intorno, ma, figli e garzoni, s'occupavano della scena, a qualche metro di distanza ci era solo dunque, quasi impacciato discusi allo sconosciuto che certo non doveva nutrir per lui della gratitudine.

Si fece forza tuttavia. Continuò:

— Io che vi posso...

L'altro la interruppe con un gesto ed un sorriso.

— Non credete, signor Zane, ch'io sia qui per protestare. No, davvero! Ho abbastanza giudizio per riconoscere una verità, questa, che l'Inghilterra non gode, per colpa sua, che odio nel vostro Paese. E non avete torto, voi italiani! E non vi sembri avventato che un inglese par mio lo ammetta. Non siete voi soli ad odiarci, ma purtroppo l'Europa intera.

Erano i primi tempi della feroce repressione indiana, delle conquiste brutali, della Grecia sacrificata, del villissimo inglese di Berchet, nè assopita ancora la disillusione provata da spagnoli e portoghesi, che avevano creduto in Albione, liberatrice contro Napoleone. E in inglese continuò:

— Succede una strana fatto però: il popolo inglese è contro il proprio governo, non ne approva le prepotenze, le avidità, le menzogne, gli spergiuri. E chi vi parla è uno del popolo che ha sofferto e lavorato duramente: soffrenze e lavoro aprono gli occhi e fanno insorgere un cuore sensibile contro i delitti di una classe dirigente. Così ho voluto difendere i sofferenti, gli umili, gli oppressi e sentirmi un po' di bontà umana in mezzo di brutali.

Un gesto ieratico

A voce più basso fini:

— Mi chiamo Carlo Dickens, e forse il mio nome non vi è ignoto.

No, non era ignoto quel nome illustre di buon burattinaio che leggeva molto sentieri e possedeva una memoria di ferro.

Generoso, confuso, cercò qualche frase.

— Sono io che vi ringrazio — rispose Carlo Dickens — io che vi ammiro. Anche in questo voi italiani c'insegnate. Pure da noi esistono dei burattinai, ma da paragonarsi a voi, no. Siete un artista e un maestro. Lo dirò.

Mantenne la parola in quelle corrispondenze sul Daily News, poi raccolte nel volume Viaggio in Italia (Pictures from Italy).

— E intanto grazie della gioia che mi date. E' tardi questa sera. Tornerò, finchè resterò a Genova.

Tese la mano, fu stretta. E Luciano Zane accompagnò il romanziere fino alle scale.

Rientrò ch'era tutto pronto per il Ballo, e prese posto sul praticabile.

— Datemi Girolmi! disse. Fu guardato con grande stupore. Girolamo non entrava nel ballo. Eppure:

— Datemi Girolmi! — ripetè.

Fu obbedito e il Ballo cominciò. Girolamo, con immenso delirio del pubblico minuto, prese posto fra i tramagnini. Giochi tutti aspettarono trepidanti e impazienti. A un certo punto del Ballo si chiede un miracolo alla Fata Gulnara, che lo concede unendo il primo ballerino alla prima ballerina, dopo infinite peripezie. E' il finale, è l'apoteosi. Fu allora che Girolamo aprì bocca.

— Ne chiedo un altro, incredibile! Fata mostrateci un inglese che ami l'Italia!

La fata con un gesto ieratico levò le braccia verso il palco numero due, vuoto.

— Come? — urlò Girolamo. Dite che ama l'Italia e fa schiantare il ponte e precipitar tutti a gambe all'aria!

Grandi risa del pubblico. Ma la fata parea corrucciata, e le sue braccia minacciavano Girolamo. E quale ripresa:

— Davvero, buona fata! L'inglese del palco numero due ci ama?

E chi è mai questo miracolo d'inglese?

Gesto definitivo di Gulnara ed ecco appare a mezz'aria un cartello ove si legge a grosse lettere:

CARLO DICKENS

Proprio in quel tempi s'era tradotto per i bimbi il Grillo del focolare. Qualche bimbo ricordò, qualche mamma aveva letto. Un sussurrio dilagò per il teatro.

Girolamo con un grande inchino alla fata colle dire la sua.

— Carlo Dickens, un romanziere, un poeta, un artista! Bella forza, fu miracolo caro Signora Fata!

Si voltò alla platea.

— Lo sapete anche voi, dite, piccolini, che l'Italia è un popolo d'artisti e che quindi ogni vero artista è italiano?

Alessandro Varaldo

Vita tragica di opere d'Arte

La storia d'amore della Tazza Farnese

Una storia strana che non ha nessuna radice in influssi malefici e che quasi può dirsi una storia di amore, si ricollega alla celebre Tazza Farnese, conservata nel Museo Nazionale di Napoli. Essa è una meravigliosa agata-onica bigia marrone, che da una parte ha una Medusa angueriniita, e dall'altra la figurazione del Nilo, il fiume fecondatore dell'Egitto, con tutti i suoi attributi e i personaggi che indicano il ripetersi delle sue benefiche inondazioni. Nel 1471 la Tazza da Papa Paolo II passò a Lorenzo dei Medici, da questi alla famiglia Farnese e quindi ai Borboni. E' un capolavoro dell'arte glittica dei Tolomei, e fu fatta certamente in Alessandria.

Essa raccoglieva la stupefatta ammirazione di tutti i visitatori del Museo.

A guardia di un oggetto così bello e tanto fragile era stato messo un custode, che sembrava fosse stato addirittura preso di amore per il caso. Con contenuto orgoglio egli ascoltava le osservazioni ammirative dei visitatori, li sottolineare che questi facevano dei pregi dell'opera, e, quando un particolare non era stato notato abbastanza, egli subito interveniva per farlo risaltare.

Questo per anni ed anni. Ma giunse il momento nel quale il povero uomo dovette cessare mezzo a riposo: mentre si avvicinava la data fatale egli si incupiva, diventava nervoso, irascibile, e i compagni dovevano trarlo quasi a forza dal suo posto presso il vaso.

Poi venne l'ultimo giorno, l'ultima ora di impiego. Il Museo doveva essere chiuso; era stato già dato il segnale per i visitatori che si attardavano. Il custode della Tazza si guardò intorno rispettoso, poi di un tratto prese una statuina marmorea esposta poco lontano, la tenne chiusa in una mano come un ragazzo un sasso, colse il momento nel quale gli altri custodi si erano allontanati, la gettò contro la Tazza che andò in frantumi.

Nelle silenziose e vaste sale del Museo il rumore dell'urto, della Tazza che cadeva a terra, risuonò come uno scoppio; accorsero gli altri custodi, un visitatore che si era attardato. Il custode era lì trovava accoccolato presso i frammenti dell'opera d'Arte, e, con mano tremante, tentava raccoglierli, ma si indugiava su ciascuno di essi come se volesse carezzarli.

Fu preso, non oppose resistenza, si lasciò condurre dal Direttore, che gli chiese:

— Perchè mai? — a nella voce del Direttore era sdegno, pietà, dolore soprattutto dolore per la rovina di un capo d'opera così raro!

— Non potevo distaccarmene! Non potevo vivere lontano! — confessò balbettando il custode. — Ora è morta, posso andarmene a morire anche io!

Ma la Tazza non morì del tutto: con pazienza infinita fu possibile ad esperti di restaurare riunire i vari frammenti, fare in modo che non ne andasse perduta neanche una piccola scheggia, e ottenere di nuovo che la Tazza fosse esposta all'ammirazione del pubblico in tutta la sua bellezza. Pure non era più quella di prima; era come se la rottura ne avesse offuscato lo splendore, la vitalità.

Proprio come il custode, che continuò a vivere in una specie di calma piatta, pensando alla «sua» tazza. Rottami tutti e due, che si tenevano su per artificio.

Poco dopo il custode si spense: vittima anche lui della strana, misteriosa influenza di un'opera d'Arte, ma questa volta per amore, non per orrore!

F. Stocchetti

I cattolici germanici per le vittime dei bombardamenti

Berlino, giovedì sera.

L'Episcopato tedesco ha ordinato che in tutte le chiese cattoliche germaniche siano celebrate, a partire dal 1.o agosto, delle funzioni religiose in suffragio delle vittime dei bombardamenti aerei anglosassoni. Inoltre tutti i cattolici tedeschi sono invitati ad aiutare, in tutti i modi possibili, le vittime delle terroristiche incursioni nemiche.

Aeroplano inglese precipitato in Irlanda

Lisbona, giovedì sera.

Un idroplano britannico, partito da Lisbona si è infranto al suolo presso Dingle in Irlanda. Dieci passeggeri sono morti sul colpo, due altri sono deceduti in seguito alle gravi ferite riportate e altri hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. *(Stefani)*

Brillare di lustrini alla luce del sole

In un locale di uno studio cinematografico tra ballerine, in un succinto costume brillante di lustrini, provano un passo di danza prima di girare una scena di una commedia musicale per lo schermo

NEL VENEZUELA

La vallata del fiume Orinoco devastata da un'inondazione

Interi distretti abbandonati dalle popolazioni - Enormi danni e numerose vittime

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, giovedì sera.

(T. T.) - L'uragano australe ha portato con sè un susseguirsi di cicloni e di torrenziali piogge per i quali la grande valle dell'Orinoco sta passando un ben duro periodo di inondazioni e di allagamenti.

La zona colpita in maniera più dura è quella venezuelana, dove lo straripamento del grande fiume ha assunto proporzioni enormi, non ricordate a memoria d'uomo.

I distretti di Arichuna e di Caicara sono stati invasi dalle acque, in tutta la loro parte bassa e la popolazione intera ha dovuto abbandonare case, campi, villaggi e paesi, per rifugiarsi d'urgenza con il minimo indispensabile di masserizie sull'altopiano. La fuga dinanzi all'irrompere delle acque limacciose e torbide dell'Orinoco ha assunto carattere di una vera e propria trasmigrazione di folla, con episodi drammatici. Popolazioni d'interi paesi si sono incamminate verso le colline, spingendo innanzi il bestiame bovino ed ovino, rappresentante la più parte, ormai della loro ricchezza, già tanto severamente falcidiata dalla perdita della casa e delle scorte. Il prorompere delle acque, però è ben più rapido del passo misurato dei bovini, costochè non pochi di questi cortei furono raggiunti. Gli uomini tentarono di sollecitare il passo degli animali, ma invano. Alla fine dovettero abbandonarli, lasciarli alla loro sorte. Si calcola che così siano periti decine di migliaia di capi.

Nel contempo anche altre strade diventavano impraticabili; nelle piste non si poteva passare, ridotte come erano a torrenti di fango. I guadi erano invalicabili.

In tale frangente molti e ben numerosi gruppi di persone erano isolati su cucuzzoli e piccoli colli, senza viveri, senza acqua bevibile.

Il Governo dello Stato delle Amazzoni, è corso ai ripari per quel che gli è stato possibile. Alcuni aerei hanno sorvolato la zona, gettando involti contenenti viveri e medicinali. Altre provviste sono state inviate con battelli a motore che risalgono faticosamente il corso dell'Orinoco e dei suoi affluenti. La più grave preoccupazione è rappresentata dalla possibilità di un improvviso insorgere di un'epidemia di malaria. Tale malattia, che già serpeggia in forma endemica in tutta la zona bassa del paese, può assumere da un momento all'altro forma violenta.

Da parte del Governo si sono non soltanto mobilitati tutti i medici militari, ma pure buon numero di quelli civili, come anche sono stati avviati verso la plaga indicata infermieri prelevati dalle case di cura e dagli ospedali. Pure il genio pontieri era avviato con i mezzi tecnici, che però non potevano bastare alla bisogna, tanto grande era lo sfacelo prodotto dalla inondazione.

I danni sono enormi e si teme che il numero delle vittime sia molto elevato.

Il banditismo americano

Un delitto del «Club cappelli duri» e il processo per l'assassinio di Gorrel

Buenos Aires, giovedì matt.

Un altro giovanotto elegante non ancora identificato, è stato trovato ucciso ieri a Tulsa nell'Oklahoma, e si ritiene che anch'egli sia stato vittima del «Club dei cappelli duri» l'associazione a delinquere costituita fra rivoanotti e signorine della miglior società di Tulsa per esercitare ricatti continui a ricchi industriali. E' il terzo delitto scoperto in meno di tre settimane.

Intanto il capo della banda che ha gettato la città nel terrore, Filippo Kennemer, figlio, com'è noto di un notissimo magistrato della Corte Federale è comparso ieri davanti alla Corte per rispondere dell'omicidio del suo coetaneo Jonhn Gorrell.

I testi citati dall'accusa sono giunti al Palazzo di Giustizia scortati da agenti di polizia perchè le autorità temono per la loro vita. Fra il pubblico si trovavano molte signorine e giovanotti scortati da agenti privati di polizia, visto che sembra nessun apparentemente a famiglie agiate non avventurarsi per le strade senza scorta di protezione.

Uno dei testimoni, Ricardo Oliveira compagno di scuola del Gorrell ebbe, l'altra sera, una telefonata da un tale che l'invitò a trovarsi in una località vicinissima a quella ove il suo amico fu ucciso. Naturalmente l'Olliver rifiutò di recarvisi e allora venne minacciato di morte. Egli racconta questo episodio alla Corte ma non sa dire chi abbia potuto telefonargli essendo la voce a lui sconosciuta.

E' salito poi sulla pedana dei testimoni un aviatore di Kansas City Floyd Huff che era stato intimo amico del Gorrel la cui deposizione ha causato grande emozione. L'aviatore ha raccontato che il Kennemer gli aveva confidato una sera ch'era ubbriaco di aver progettato di uccidere il Gorrel e di ricattare Homer Wilox ricco proprietario di pozzi di petrolio e padre della signorina di cui si diceva innamorato. Il testimonio narrò quindi che l'accusato aveva rivelato tutto un piano delittuoso per sopprimere il suo rivale. Egli aveva invitato Gorrell a fare una gita in aeroplano essendo i due giovani in possesso di brevetti di piloti: una volta in alto, il Kennemer avrebbe colpito il Gorrell alla testa e poi si sarebbe gettato col paracadute.

Questa testimonianza coincide con una confessione fatta dall'imputato subito dopo l'arresto e poi ritrattata per dare la versione dell'omicidio per legittima difesa essendo egli stato assalito dal rivale. Durante la deposizione dell'aviatore l'accusato tiene la testa bassa e nonostante venga sollecitato dal suo avvocato non sa opporre delle smentite.

Dopo alcune altre testimonianze la Corte delibera un supplemento di istruttoria e rimanda la causa a qualche mese di distanza.

Si pensa che il Filippo Kennemer difficilmente potrà sfuggire alla sedia elettrica.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Emma-Milano. — *Amo riamata, eccetera.*

R. — Ma decido di non rispondere più a coloro i quali «amando riamati» vanno alla ricerca di sentimenti per somministrarli di pessimo momento. Così mi ricordano quei medici pessimisti, il quale diceva: «La salute è uno stato passeggero che non lascia presumere niente di buono». Oppure, il milionario che non sa decidersi a morire i propri denari. Lasciate rimanere in ai questa in silenzio, almeno quello delle spirito.

O. Z. — *Mi dici che cos'è il cinematografo?*

R. — E' la nostra attività cinematografica, chiamata così perchè si attorciglia in forma di canna.

Ragazza curiosa. — *Siamo curiosi di sapere perchè quando si fa la regolare dei fiori, oppure offrirne a una immagine sacra, non vanno prima odorati.*

R. — Ignoro e il miracolo del profumo dei fiori. Essi si espandono la continuità, oppure, soltanto se le nostre narici o quelle degli animali lo aspirano? La poesia tenda a questa seconda ipotesi, e porta il Bere alla qualità di piccolo vaso. Il cui contenuto rimane preziosamente integro e puro, finchè nessuno lo accosta per piratería volontaria o automatica. Regalandolo intatto, il Bere conserva tutto il suo valore, l'idea non gradì l'offerta di Caino, qualunque composta di primizie della terra, ed espresse quindi del suo lavoro, perchè Caino, prima di offrirle, ne assaggiò, e trovò per sè le migliori.

A. D. 2 angioni. — *La vita, per viverla senza dar peso eccessivo all'assillo affannoso e continuo delle cose che esse comporta, a che rimedio bisogna ricorrere?*

R. — La stessa domanda fu rivolta ad un saggio da un imperatore cinese. Il quale si recò da lui personalmente con tutta la corte. Il saggio prese alcune pietre, (a cinque colore (o dipinse) un concetto ideografico, e le donò al grandissimo Figlio del Cielo senza dire di più. Le pietre furono poste una accanto all'altra in tutte le maniere possibili, finchè se venne fuori la parola magica: «PAZIENZA». Io non so se quel saggio cinese avesse ragione ma il fatto è che tutto quanto sapeva lo propose.

G. B., Torino. — *Una mamma che allatta un piccolo figlioletto può fumare senza che la creaturina ne risenta danno? Io sostengo che il fumo genera nell'organismo della donna uno stato di alterazione e d'infiammazione nocivo al poppante.*

R. — E' preferibile che la donna non fumi, o fumi moderatamente. Il fumo avelena la circolazione nel sangue, e questo, nella donna, è più delicata che nell'uomo. Anche l'uomo, del resto, farebbe bene a non fumare. Consiglio, questo, che io mi permetto di dare, senza timore di offendere i Monopoli di Stato, perchè sicuro che non lo accetterà nessuno.

Catena B. - Pavia. — *Ho sentito dire «è il canto del cigno». Che significa?*

R. — Una leggenda ormai radicata profondamente, e al riparo quindi da ogni offesa della critica, vuole che il cigno, prima di morire, intoni un canto pieno di lunebre e sublime dolcezza. Il più bel canto della sua vita. Quindi, per traslato, si chiama «canto del cigno» l'ultima bella opera di un artista, prima che la morte lo colga. Per antonomasia. Verdi si chiama l'ultima «cigno di Busseto», data la continua eccezionalità del suo canto. Senonchè Verdi avrebbe il diritto di cittadinanza. Il cigno non canta mai. Ne in piena vita. Ne sul lago di monte. Quello selvatico emette qualche nota più o meno razionale, ma in genere, fischia o grida. Quello reale, maestoso e domestico, emette dei suoni che somigliano a latrati. Ma lasciamo stare. La verità è quasi sempre antipatica. Ad onore del vero, la cronaca parlano pure di due cigni appartenenti a un principe di Condè, i quali cantavano. Ma è noto che, per indagare i principi, si farebbe suonare il violino anche ai loro topi.

Antonucci

Accaparratori

ALESSANDRIA. — I vigili hanno sequestrato 236 uova, otto chili di formaggio e due polli, sottratti al normale consumo, al genovese Lazzaro Arcieri, a Giuseppina Barogli, pure da Genova, 73 uova e due chili e mezzo di formaggio; a Umberto Bracchi, da Alessandria, 180 uova. La merce è stata confiscata e i trasgressori denunciati.

Un valoroso

ALESSANDRIA. — Al sergente Paolo Baratti, del 37.o Fanteria, artigiano della vicina Castellazzo Bormida, è stata conferita la medaglia d'argento al Valor militare sul campo con una lusinghiera motivazione per i fatti d'arme nel Don.

Ritiro di licenza

ALESSANDRIA. — E' stata ritirata per un mese la licenza di stradicendolo a Savlon Terrazzo, qui residente, per aiutare nascosta di 86 pelli di coniglio.

Nel cortile della fattoria

Il gattino è andato a bere nel recipiente delle galline. Una bianca gallina lo osserva, incerta se do e o non iniziare una lotta per i suoi diritti

Un pioniere piemontese in America

Federico Craveri alla ricerca di guano nel Pacifico

I

Tra i passeggeri che nella piovosa mattina del 14 febbraio 1857 si accalcavano sul ponte del *Sea Bird* in vista del porto di San Francisco, c'era uno studioso piemontese che da oltre quindici anni aveva lasciato l'Italia ed instancabilmente perlustrava gli altipiani del Messico e le coste della bassa California, in cerca di materiale scientifico: Federico Craveri.

Già noto in tutta l'America Centrale per le sue scoperte, egli s'era acquistato fama anche in Europa, per una vittoriosa polemica sostenuta contro Humboldt circa l'altitudine del vulcano Popocatepelt.

Nella capitale messicana, dov'era giunto venticinquenne nel 1840, il braidese Federico Craveri aveva, in breve raggiunto una solida posizione. Assistente di chimica all'Università, aveva negli ultimi anni organizzato una fabbrica di acido solforico che gli permetteva, con i suoi proventi, di attendere a lunghe e dispendiose ricerche scientifiche.

A Messico, gli italiani erano ancora pochi. Il Craveri s'era legato di amicizia e di rapporti d'affari con un certo signor Bassi e si era pazzamente innamorato della figlia di questi, Elide. Già si parlava di matrimonio quando sorse causa prossima una violenta e definitiva rottura tra i Bassi e lo scienziato. Egli ne soffrì atrocemente e non riuscì più a dimenticare la fanciulla.

Volle partire. L'occasione non tardò a presentarsi.

Il 24 ottobre 1855, lasciò per sempre Messico. Una grande compagnia commerciale per la esportazione del guano e per lo sfruttamento delle ricchezze minerarie dell'America Centrale — la società Patte, così chiamata dal nome del suo fondatore — lo incaricava di un'ardua missione attraverso i mari e le isole di quelle sterminate regioni.

L'arrivo a Queretaro

Cominciò allora nella vita di questo scienziato, che allora abituato ai calmi studi di laboratorio, una fase di continui spostamenti, di ricognizioni vicende e di interessantissime scoperte. Un'esistenza a tu per tu con la lussureggiante terra e le infide acque di quella parte dell'America che si stende tra il 20.o e il 50.o di latitudine Nord.

Viaggiando ora a cavallo, ora in diligenza, ora a piedi, e badando a salvare dagli assalti dei predoni i suoi strumenti scientifici, il Craveri tocca Queretaro (che sarà, qualche anno più tardi, intrisa del sangue di Massimiliano d'Asburgo), Guanajato, Leon, Tepic e giunge alla città costiera di San Blas sul Pacifico. Indi, per mare, a Mazatlan, quartiere generale della Compagnia dove il signor Patte lo attende e dove il Craveri si prepara al primo viaggio di esplorazione.

La domenica 27 gennaio, sale a bordo di un veliero costruito appositamente per lui. E' salpa tra gli addii degli amici.

Aggirato il Creston, la nave spiega tutte le vele ad un forte vento di Nord-Est ed affronta l'alto mare. E' l'inizio di una crociera di sei mesi, dapprima in pieno Pacifico, poi nel golfo di California, chiamato allora golfo di Cortez o Mar Vermiglio: lunghissimo ed accidentato braccio di mare, selvaggiante su riva quasi deserte, dove non presidi militari, come Guaymas e La Paz, rompevano lo squallore d'una solitudine infinita.

Oltre il 28.o latitudine Nord, l'equipaggio non s'imbatte più che in sparuti gruppi di Indios, fossilizzati in un'esistenza primitiva.

Rocce, seni, approdi sino allora ignoti: il Craveri esplora ogni angolo; scopre isole non ancora segnate sulle carte, rettifica indicazioni erronee o approssimative, eseguisce rilievi e triangolazioni, segna altitudini; e contemporaneamente accumula dati sulle caratteristiche geologiche delle regioni visitate.

Burrasche e banchi di sabbia moltiplicano le emozioni della navigazione, sinchè, dopo essersi spinto sino alla foce del Colorado, all'estremo Nord del Golfo, il Craveri ritiene ascolta la sua prima missione e fa ritorno a Mazatlan.

Riparte il 10 dicembre 1855 con un altro equipaggio, per un'impresa di più grande stile.

L'approdo all'isola

L'americano Tom Byrne ha segnalato alla amministrazione della società l'esistenza — da tutti ignorata — di una isola guanifera nel Pacifico. La Compagnia ne ha deciso l'occupazione, dopo aver preventivamente ottenuto l'autorizzazione da parte del governo della Bassa California nonchè l'impegno di non cederla ad altri esportatori di guano. Al Byrne, ha promesso un compenso di cinquecento dollari, qualora il deposito possa fornire almeno diecimila tonnellate di guano.

Federico Craveri viene incaricato di rintracciare l'isola, prenderne possesso e studiarla.

Dopo una breve deviazione alle isole Tre Marie, il veliero del Craveri punta risolutamente verso il Capo San Luca. Qui, egli festeggia il capo d'anno con una specie di Robinson Crosuè, bullato su quella remota sponda trentadue anni prima, da un naufragio.

Risalpa il 2 gennaio 1857 e costeggia il litorale occidentale della Bassa California, fin oltre il Capo Sant'Eugenio, addentrandosi poi nella baia di Sant'Esteban Vizcaino. Dell'isola, segnalata dal Byrne, nessun segno.

Occorrono parecchi giorni di perlustrazioni in un mare agitato e nebbioso, prima di poterla scoprire.

E' uno scoglio di difficilissimo approdo, coperto d'uno strato di guano profondo due metri e popolato di lupi marini, urlanti nella solitudine. Le rive sono frastagliatissime, con rocce a picco. La notte, l'isola si copre di foche, che al mattino fuggono alla impazzata.

Il Craveri inizia con entusiasmo il suo lavoro preliminare di ricognizione e di studio. Ma improvvisamente le cose si complicano e assumono un carattere decisamente romanzesco.

Mentre il Craveri si appresta al viaggio di ritorno, approda nell'isola — dove egli presume d'aver messo piede per il primo — una fregata battente bandiera francese: il *Chili N. 2*. Il capitano della fregata arrogante ai Craveri ch'egli viene ad occupare l'isola per conto della Compagnia Marziou e C. di San Francisco, in forza di un contratto d'acquisto stipulato tra la società stessa e un certo Castro, funzionario messicano di frontiera.

Un fulmine a ciel sereno!

Nel mondo nuovo

Ma il Craveri non batte in ritirata. Minaccia gli avversari di resistenza a mano armata e li induce a rinviare la soluzione della contesa.

Quindi, riparte col suo veliero verso San Diego. Di là, spedisce la nave a Mazatlan, per informare il signor Patte delle complicazioni sopravvenute; per conto suo, s'imbarca sul *Sea Bird*, in rotta per San Francisco, riproponendosi di ottenere spiegazioni dal Byrne e d'iniziare trattative con la Casa Marziou.

Eccolo dunque, la mattina del 14 febbraio 1857, toccare la soglia di quel mondo nuovo. Già la prima impressione è di meraviglia.

«Entrammo nel porto con l'aurora — egli annota nel suo *Diario* — e tosto mi trovai fra bastimenti e mali di legno, il tutto fantasticamente illuminato. Vedevo, tra la nebbia e la pioggia che cadeva a secchi, le case una sull'altra. Sentivo rumore di macchine a vapore. Vedevo pennacchi di fumo anodarsi pigri dai camini. Conobbi che mi trovavo sull'orlo della vita attiva, tumultuosa, i cui abitanti non dormono, non trovan tempo di mangiare, sono sempre in moto. E tutto quel moto è prodotto da una sola molla: l'oro!».

Letteratura e cinematografo han reso popolare la fisionomia della California nei tempi in cui Federico Craveri vi sbarcava.

San Francisco rigurgitava in quell'epoca d'avventurieri e di cercatori d'oro, affluiti da ogni angolo della terra, e viveva in fase più acuta di un marasma che oggi, a tanti anni di distanza, ci pare ormai favoloso e leggendario.

Nove anni prima, il piccone di James Marshall aveva tratto alla luce, dal greto di un torrente quei granelli di metallo giallastro che avevano segnato il fallimento della utopia di Johan August Suter e l'inizio di un'epoca nuova nella storia degli Stati Uniti. Pazzo e miserabile, ora Suter invecchiava in un ranch presso la strada di Marysville.

Nessuno più si ricordava del suo tentativo di colonizzazione e della sua travolta potenza. La sorte gli faceva anticipatamente scontare la glorificazione che in pagine di Blaise Cendras e la pellicola di Trenker gli avrebbero riservato.

Luigi Alessio

(Continua).

Con un colpo di mattone uccide la rivale

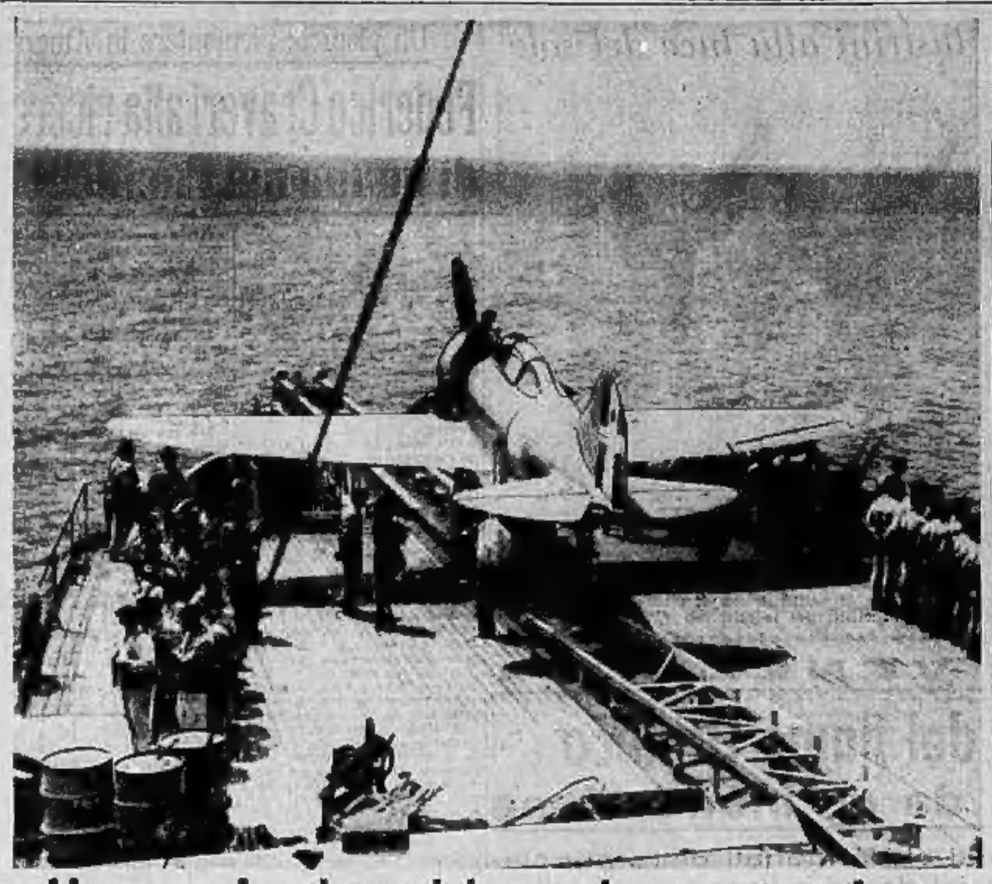
L'omicida alle Assise di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

La Corte d'Assise si sta occupando di processo a carico della ventisettenne Maria Poggi di 35 anni, residente nella villa del possidente Umberto Brunone, in territorio di Serravalle, imputata di aver ucciso la cassiera Anna Jacob, di 50 anni, di nazionalità svizzera. Costei era venuta a litigare l'8 dicembre dello scorso anno con la Poggi, a ragione di alcune galline che erano penetrate nella villa; dalla vivace discussione si era arrivati prima a schiaffi e minacce, indi la Poggi afferrava un mattone trovato sul luogo e con quello colpiva al capo l'avversaria, procurandole una profonda ferita per cui decedeva poche ore dopo. Durante l'istruttoria era stato pure coinvolto quale complice l'Umberto Brunone, ma il giudice istruttore presso il nostro Tribunale lo assolveva da ogni responsabilità.

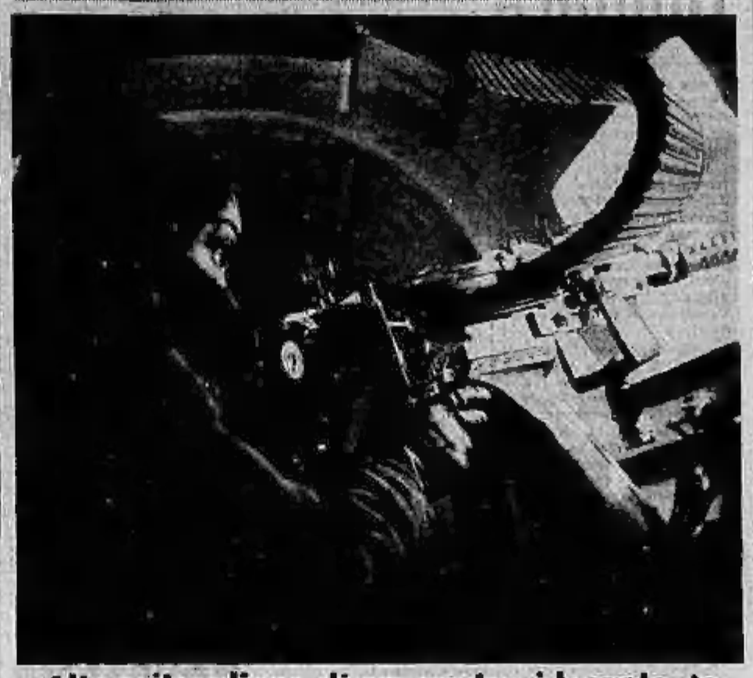
Ora la Poggi è stata chiamata a

STAMPA SERA



L'aereo da ricognizione viene catapultato

Su di una nostra unità da guerra la navigazione nel Tirreno di scorta ad un convoglio. L'aereo ricognitore della marina viene catapultato per un volo di vigilanza



Alla mitragliera di un nostro idrovolante

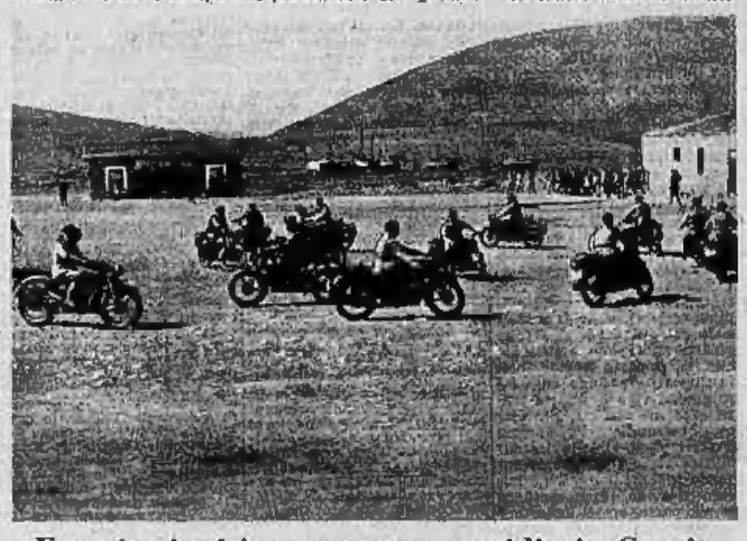
Un nostro idrovolante da ricognizione è in volo sul Mediterraneo, pronto a segnalare i movimenti del naviglio nemico. Ecco il servente di una mitragliera pronto ad aprire il fuoco contro i caccia nemici

Verso il "paradiso dei bambini„

I bimbi poveri di Stoccolma vengono inviati d'estate nel «paradiso dei bambini», un'isola dell'arcipelago, e ospitati gratuitamente per un periodo di tre mesi

In una nostra isola dell'Egeo

Batterie contraeree della R. Marina di una nostra isola dell'Egeo pronte ad aprire il fuoco contro aerei nemici



Esercitazioni in un nostro presidio in Grecia

In una località della Grecia presidiata dalle nostre truppe. Evoluzioni acrobatiche di esercitazione di un reparto di nostri valorosi bersaglieri motociclisti

Una equilibrista d'occasione e altre due di professione

Ragazzi, giovanotti e signorine sono tutti un po' acrobati quando si tratta di andare in bicicletta. La foto a sinistra mostra appunto una giovane fioraia intenta a recare, in maniera piuttosto acrobatica, un grosso carico di vasi fioriti. In quella a destra, invece, si vedono le evoluzioni di due acrobate professioniste del velocipede

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

I «fatti di Detroit»

Come si originò la "caccia al negro„

Le difficoltà economiche e la pericolosa convivenza fra neri e bianchi

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, giovedì sera.

(A. T.) Quel che siamo stati nello scorso giugno i disordini di Detroit si vede con maggior chiarezza ora, attraverso una completa documentazione fotografica che è pubblicata dalla nota rivista *Life* di New York. E si ha conferma che si è trattato di un vero e proprio moto razziale, risoltosi in una autentica «caccia al negro».

La rivista pubblica numerose fotografie dei gravi scontri avvenuti in istrada, in seguito ad una falsa voce — come ammette il giornale — secondo la quale dei bianchi avrebbero gettato nel fiume una donna negra col suo bambino. Subito giovani negri, dopo avere saccheggiato alcuni negozi ed armi impadronitisi di armi, si dettero a saccheggiare i negozi dei bianchi e commisero atti di violenza, picchiando a morte un medico bianco. Poco dopo, però, comparivano nei quartiere negro di Detroit e nelle strade principali della città gruppi di giovani bianchi, che fecero sanguinose vendette, rovesciando molte automobili di negri ed incendiandole, nonchè bastonando spietatamente tutti i negri che incontravano.

La rivista mette in rilievo che questi giovani bianchi — a quanto risulta dalle fotografie — si presentano tutti con un aspetto molto ordinato ed hanno un'aria intelligente. La responsabilità della situazione, secondo la rivista, è dovuta alle seguenti circostanze, prima alle incredibili condizioni degli alloggi che obbligano negri e bianchi a vivere insieme in poveri quartieri, oppure addirittura sotto le tende; secondo, la grande emigrazione di operai bianchi e negri dalle regioni del sud verso i centri industriali, che ha provocato e provoca continui litigi.

La miseria che regna in questi centri è grande. Nonostante le paghe siano nominalmente alte, il rialzo dei prezzi di tutti i generi di prima necessità ha praticamente annullato ogni vantaggio per le maestranze. Tanto più che per la maggior parte dei casi si tratta di elementi immigrati, i quali non hanno potuto trovare sistemazione ben precisa.

La calma in Italia

sottolineata dalla stampa spagnola

Madrid, giovedì sera.

I giornali dedicano largo spazio ai notiziario sugli avvenimenti in Italia. La costituzione del nuovo Governo è seguita col massimo, profondo interesse dai circoli politici e dalla opinione pubblica spagnola. Sono pubblicate anche biografie del Maresciallo Badoglio e vengono sottolineate le manifestazioni popolari di entusiasmo e di devozione all'indirizzo del Re Imperatore e del nuovo Primo Ministro.

Particolare rilievo danno tutti i giornali alla normalità assoluta in cui è subito ritornata la vita del Paese, nell'assoluto rispetto della disciplina e delle disposizioni impartite dal Governo.

E' terminato stanotte il Consiglio dei Ministri, riunitosi venerdì sotto la presidenza del Capo dello Stato.

Tra i numerosi decreti approvati figurano quelli per cui il Ministero della Guerra ha nominato Capitano generale della seconda regione militare di Burgos il generale di divisione Miguel Abrat Canto, e direttore generale della Guardia civile il generale di divisione Camilio Alonso Vega, il quale cessa dalla carica di Sottosegretario al Ministero della Guerra.

Il Consiglio ha approvato inoltre un decreto del Ministero dell'Aria che crea l'Accademia generale dell'Aria. Il bollettino ufficiale pubblica un decreto del Ministero degli Esteri che sopprime la carica di addetto aeronautico presso l'Ambasciata di Spagna a Roma e presso le Legazioni di Belgrado, Bucarest, Sofia ed Ankara.

Il patriottismo degli italiani

elogiato al Marocco

Tangeri, giovedì sera.

La stampa del Marocco dà grande rilievo alla notizia del cambiamento del Governo italiano e pubblica le fotografie e i proclami del Re Imperatore e del Maresciallo Badoglio segnalando che in tutta l'Italia regnano calma, lavoro, ordine e grande fervore patriottico.

I giornali sottolineano che il nuovo Gabinetto è composto di personalità tecniche che offrono al Paese le massime garanzie. Anche nei circoli politici spagnoli rilievo è dato alla nomina a Ministri delle Eccellenze Guariglia e Rocco, la cui opera, quali Ambasciatori è ricordata con stima e deferenza.

Argentina e Italia

Simpatiche dichiarazioni del Ministro degli esteri ammiraglio Storni

Buenos Aires, giovedì matt.

I giornali sudamericani continuano ad occuparsi ampiamente degli avvenimenti in Italia. Più vicina alla comprensione della stampa argentina è la figura di S. E. il barone Raffaele Guariglia, nuovo Ministro italiano degli Esteri, che fu ambasciatore a Buenos Aires dal 1936 al 1938. Il prestigio dell'Italia — scrive *La Nueva* — fu tenuto alto dalle eminenti qualità del diplomatico che dei propri connazionali seppe proteggere con fermezza gli interessi, rivendicandone i meriti insigni nel campo dell'economia e della cultura argentina.

Si annuncia imminente la ripubblicazione del giornale democratico *La Patria degli Italiani*, contro il quale il direttore del giornale fascista *Il Mattino d'Italia* — un italiano da qualche anno ritornato in patria per darsi alla propaganda radiofonica — accese una lotta che, spalleggiata dai suoi amici, ebbe per effetto la sospensione del giornale, considerato il genuino rappresentante degli italiani in Argentina.

Dell'attenzione della stampa argentina verso gli avvenimenti italiani è un sintomo la visita fatta da un folto gruppo di giornalisti al Ministro argentino degli esteri, ammiraglio Storni. «L'evoluzione degli avvenimenti in Italia — ha detto il Ministro — è seguita con serenità dal Governo, che non ha alcun motivo di cambiare il suo atteggiamento nei confronti dell'Italia. L'Argentina non può dimenticare che il Popolo Italiano ha qui inviato molti suoi figli trasformatisi in parte integrante della nazione».

Il nome del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, riaccende negli Italiani tutti dell'America Latina la speranza che i supremi interessi del Paese saranno salvaguardati.

(S.I.A.)

Il figlio di Badoglio in viaggio per l'Italia

Tangeri, giovedì sera.

Il Ministro italiano a Tangeri, marchese Mario Badoglio, è partito per l'Italia in missione ufficiale. Egli è figlio del Maresciallo Badoglio del quale è stato capo gabinetto nel periodo in cui il Maresciallo era Viceré d'Abissinia.

Nel mese di luglio

I tedeschi annunciano l'affondamento di naviglio per 336 mila tonnellate

Berlino, giovedì sera.

Gli affondamenti effettuati finora, durante il mese di luglio, dai sommergibili tedeschi, sono considerati da parte militare tedesca come la conferma del fatto che il pericolo sottomarino per gli alleati non è diminuito, malgrado le contrarie dichiarazioni fatte dalla propaganda avversaria.

Includendo le otto navi mercantili anglo-sassoni stazzanti oltre 46.000 tonnellate, il cui affondamento è menzionato nel bollettino odierno del Comando supremo tedesco, il tonnellaggio alleato affondato finora durante il mese di luglio supera le 336.000 tonnellate. A tali perdite, come si fa rilevare da parte competente germanica, si devono aggiungere le navi affondate nelle acque interne alla Sicilia, la cui entità aumenta ancora maggiormente il tonnellaggio mercantile del quale gli alleati sono privati per sempre.

Un forte terremoto segnalato da Jena

L'epicentro nei Caribi?

Jena, giovedì sera.

Gli strumenti del locale istituto sismologico del Reich hanno registrato oggi alle ore 4.18 un terremoto molto forte, a 7900 km. di distanza. A Jena il movimento sismico è durato sino alle ore 8. Da quanto si può desumere dalle registrazioni di questa stazione l'epicentro di questo terremoto dovrebbe trovarsi nell'America centrale e più precisamente nel Mare dei Caribi.

Tre navi francesi requisite dall'Argentina

Buenos Aires, giovedì matt.

Il Ministro argentino per gli Affari Esteri ha oggi annunciato che per ragioni di sicurezza sono state requisite le seguenti navi mercantili francesi: *Campana* di 10.816 tonnellate di stazza; *Formosa* di 9978 tonnellate e *Kapiola* il cui tonnellaggio non è finora noto.

Amburgo fatta ancora segno dai bombardieri britannici

Berlino, giovedì sera.

Importanti formazioni di bombardieri britannici hanno rinnovato, nella scorsa notte, i loro attacchi terroristici contro la città di Amburgo, causando nuove devastazioni ed incendi in parecchi quartieri.

La caccia notturna tedesca ha abbattuto, secondo le ultime notizie, 47 dei bombardieri incursori.

Nella giornata di ieri, le forze di difesa contro-aerea hanno abbattuto 9 apparecchi nemici al di sopra dei territori occupati in occidente.

In uno scontro con una formazione di vedette britanniche rapide, unità germaniche di protezione hanno colato a picco, al largo delle coste olandesi, una vedetta rapida porta-cannoni e ne hanno danneggiato un'altra così gravemente che, anche questa, può considerarsi come distrutta. Le unità tedesche sono rientrate alle loro basi al completo.

Un'invenzione tedesca contro i pidocchi

Berlino, giovedì sera.

Si annuncia la straordinaria scoperta di una sostanza chimica colla quale s'impregnano le maglierie, sia di lana che di cotone, sostanza che ha la proprietà di sviluppare, al calore del corpo umano, dei vapori che penetrano in tutti gli interstizi delle maglierie stesse uccidendo tutti i pidocchi. Questi vapori, che si sviluppano al calore del corpo umano, non solo uccidono i pidocchi già formati, ma anche impediscono l'incubazione delle uova generatrici di questi parassiti.

Questa scoperta, che ha già superato favorevolmente un lungo periodo di prova, è destinata ad essere di grande aiuto e sollievo alle truppe operanti sul fronte orientale, dove questi parassiti sono la causa di numerose malattie.

Una serie di denunce

per sottrazione al consumo nel Novarese

Novara, giovedì sera.

A Romagnano Sesia sono stati sequestrati 40 Kg. di riso sottratti al normale consumo dallo zoccolaio Abele Giusarelli fu Emilio, quarantenne, residente a Madonna del Sasso, per farne commercio clandestino. Il Giusarelli è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

I carabinieri di Castelletto Ticino hanno sequestrato 32 chilogrammi di farina proveniente dal commercio clandestino e denunciato due persone. A Trecate gli agenti della Benemerita hanno proceduto al sequestro di 17 chili di carne, 13 di grasso, 23 di lardo, 22 di salami, 58 di sapone. La merce è stata distribuita alle famiglie bisognose del paese, mentre tre persone venivano denunciate all'autorità giudiziaria per le sanzioni di legge.

Si sveglia con il fuoco nella sua cascina

Cuneo, giovedì sera.

Nella frazione di Cardona certo Bernardino Quarello aveva lavorato fino a tarda sera per mietervi ripari sotto il pericolo il grano e la paglia che giacevano nell'aia. Alle 3 di notte veniva svegliato dal crepitare delle fiamme. Vedevano subito avvisati i vigili del fuoco, ma allorchè questi giungevano, il fuoco aveva assunto enormi proporzioni distruggendo oltre a 15 q.li di grano, 15 di paglia e 30 di legna. I danni sono ingenti.

Un uomo sul balcone

La sorpresa di una donna e la curiosa giustificazione di un ladro

Asti, giovedì sera.

L'ortolana Giulia Gianotti in Alamino, consigliata forse dall'afa estiva, nel pomeriggio di ieri si adagiava sul letto nella sua camera posta al primo piano per schiacciare un pisolino. Verso le ore 16 si svegliava e notava che le imposte che danno sul balcone si muovevano cigolando. Impressionata, si alzava, notando la presenza di un tale che, scalato il balcone, tentava introdursi nell'appartamento.

Lo sconosciuto, interpellato, tentava convincere la Gianotti che... aveva bisogno di parlarle. Ma questa, immediatamente comprendendo che si trovava di fronte ad un ladro, si dava a chiamare ad alta voce il proprio marito. A tali grida lo scalatore si dava a corsa precipitosa per i campi, seguito da un compare che fungeva a distanza da palo, ma veniva fermato dall'agricoltore Paolo Martinet che lo consegnava agli agenti. Identificato per tale Mario Porcellana di questa città, confessava di voler consumare un furto con la collaborazione del «palo» Isidoro Cucciaiuri di Armando pure di questa città e col quale è stato deferito alla competente autorità.

Incettatori sorpresi

e denunciati nel Vercellese

Vercelli, giovedì sera.

L'Arma dei Carabinieri di Cigliano ha proceduto al sequestro di 100 Kg. di pesche trovate in possesso di certo Vittorio Regge, di anni 42, da Borgo d'Ale che le trasportava fuori zona senza la prescritta autorizzazione. I carabinieri di Vercelli e quelli di Stroppiana hanno proceduto alla denuncia alle competenti autorità di sette persone per sottrazione al normale consumo di generi razionati e particolarmente di piccole partite di uova, riso e granoturco. Le derrate sono state confiscate e conferite agli ammassi.

Una carpa: 11 chili

VALENZA. — Dalle acque del Tanaro, alla confluenza col Po, il pescatore dilettante Amedeo Santini di anni 44 da Alessandria, usando la sola lenza, poteva pescare una grossa carpa del peso di undici chili.

Un brutto salto

TORTONA. — L'agricoltore Carlo Barberis, saltando a terra dal proprio carro agricolo mentre era in corsa, cadeva battendo la fronte contro il selciato.

Borsa di Torino

TORINO, 29 luglio.

Titoli	Prec.	Oz.	Titoli	Prec.	Oz.
Rend 3	89 20	89 —	Metalli	1730 —	1733 —
» f. m.	89 —	89 —	Fiat	1065 —	1065 —
Rend 5	72 60	70 70	Isotta	195 —	195 —
» f. m.	73 —	71 —	Ansaldi	1820	1830
Rend 9	82 70	80 80	Ed.	365 —	362 —
» f. m.	81 —	81 —	Ercol	210 —	0251 —
Redim 3	81 70	82 75	Mecc.	1300 —	1300 —
» f. m.	85 —	85 —	Pirelli	1000 —	1000 —
3/7 1/2	98 50	98 —	Ilva	211 —	211 —
» 44	98 —	94 —	Ansaldo	200 —	205 —
» 46	90 —	87 —	Borg.	3035	3035
» 50 I	90 —	87 —	Viac.	1001	1075
» 50 II	90 —	87 —	Cotoni	150 —	150 —
» 51	90 —	87 —	Finac	330 —	334 —
Prest.	1825 —	1820 —	Lanif.	975 —	975 —
Buoni	1750 —	1750 —	Cir.	1005 —	1005 —
5%	1750 —	1750 —	Zucch.	925 —	925 —
Buoni	1775 —	1774 —	Pavon.	1080 —	1080 —
Int. 4 %	1775 —	1775 —	Lanza	361 —	361 —
Buoni	1435 —	1437 —	Aziz.	97 —	97 —
» 5%	1432 —	1432 —	Elett.	107 —	106 50
» 6%	1397 —	1401 —	Elettr.	355 —	355 —
A. Prest.	1541 —	1541 —	Ansaldi	780 —	800 —
» 5 %	1515 —	1515 —	Mont.	425 —	420 —
Buoni	1480 —	1480 —	Acq. P.	1020 —	1020 —
A. Rend.	9200	9200	Novarese	1015 —	1010 —
Mediter.	1000	1000	Unione	237 —	237 —
Meridi.	9965	9700	Gaz.	210 —	210 —
N. A. I.	1000 —	1000 —	Vetri	765 —	765 —
Ist. N.	525 —	525 —	Dillard	121 —	121 —
Imella	1300	1300	Fiat	980 —	980 —
Italgas	12 —	14 50	Safta	550 —	540 —
Ligu	1120	1130	Talmo	1430	1430
Terni	112 —	112 —	Elettr.	77 —	76 —
F. C. E.	180 —	180 —	Ellen	312 —	310 —
Valdar	1400	1400	Elettr.	2147	2147
Mer. 32	8515	8515 —	Beni.	980 —	980 —
Sade	1795	1795 —	Carb.	1025 —	1015 —
Elba	2000 —	2000 —	Bergo	2200 —	2200 —
Ilva	2000	2000 —	Per. R.	1500 —	1500 —
Sarpo	1100 —	1150 —			

Cambio Svizzera 441.

Torino, 29. — Prelevazioni effettuate dai Migliorati i Fondi Pubblici dai mutuati. Comparto azionario trascurato a fondo contenuto.

Per una scarica

VALENZA. — Il salariato agricolo Silvio Brusco, di anni 45, da Lu, mentre era intento a scaricare del fieno da un cassero, toccava inavvertitamente con la punta del tridente un filo parzialmente scoperto della conduttura elettrica, ricevendone una forte scarica. Cadde conseguentemente a terra, riportando la frattura del polso sinistro, lesioni al torace con sintomi di commozione viscerale.

VITTORIO VARALE
Responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Fato crudele ha troncato improvvisamente martedì 27 luglio, la nobile, operosa esistenza del

Ing. Rinaldo Furlanetto

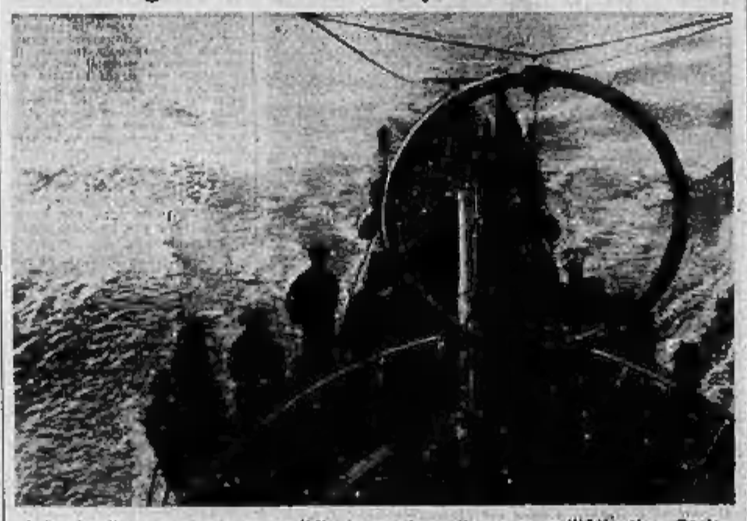
Volontario della Grande Guerra

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie **Alice Perdisa**, i figli **Liliana** e **Pier Luigi**; la sorella, i cognati, le zie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì alle 8.30, partendo dalla camera ardente dell'Ospedale di S. Martino per la necropoli di Staglieno ove sarà celebrata la Messa di suffragio.

La famiglia ringrazia tutti coloro che parteciperanno al suo grande dolore. La famiglie degli, Luigi Sandino, comm. **Edmondo Capucci**, rag. **Augusto Colali Sacerdote**, si associano al dolore della famiglia **Furlanetto** per la scomparsa del l'ingegner **Rinaldo**.

(Trebbia e Cataldi, Pompe Fun., Genova)

In navigazione nelle acque dell'Atlantico



A bordo di un nostro sommergibile in crociera di guerra nell'Atlantico. Parte del personale approfitta della navigazione in superficie per godersi una boccata d'aria pura